SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 71 Num. 94
Telefoni dal N. 40-943 al N. 40-949

Martedì-Mercoledì 20-21 Aprile 1937 Anno XV
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 7 — Finanziari L. 9 — Avvisi commerciali pagina di testa L. 6, ultima pagina L. 5 — Per piccoli avvisi condizioni in testo alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica — Fiori d'arancio — Seguendo la cronaca — Divertimenti — Onorificenze, L. 25 per linea tassata. Pagamento anticipato — Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 45-039 45-941. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 95, Trimestre L. 45

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Il popolo italiano celebra nel clima imperiale il decennale della "Carta del Lavoro,,

Roma, martedì sera.

Domani, 21 aprile, sarà celebrato con ogni solennità in tutta Italia il Natale di Roma, festa nazionale del lavoro.

Sotto gli auspici più fortunati cade il primo Natale dell'Urbe dopo che l'Impero è tornato sui colli fatali e particolare significato assume la celebrazione del lavoro, nel Decennale appunto della Carta del Lavoro, fondamentale documento della Rivoluzione fascista.

A Roma, capitale dell'Impero, protagonista della grande celebrazione, le manifestazioni assumeranno, come è naturale, un tono ed una importanza particolari. A Palazzo Venezia 1260 lavoratori avranno l'alto onore di ricevere dalle mani stesse del Duce i certificati di pensione, premio onorato per coloro che hanno speso tutta una vita nella produzione e nell'accrescimento della ricchezza nazionale. Sempre in Roma sarà inaugurata la nuova sede della Confederazione fascista dei professionisti e artisti e l'annesso teatro delle arti.

Un'altra grande manifestazione avrà luogo nella mattinata di domani, alle ore 11, per premiare i lavoratori del pensiero. Nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, all'augusta presenza di S. M. il Re Imperatore, avverrà l'adunata generale pubblica della Reale Accademia d'Italia, in cui saranno proclamati i vincitori dei premi Mussolini 1937.

Degno corollario delle manifestazioni di domani, avrà luogo, il 23 aprile, la cerimonia d'inizio delle piantagioni nella zona delle tre Fontane, dove sorgerà l'Esposizione universale di Roma.

18 nuovi milionari

Le estrazioni dei premi dei Buoni Novennali del Tesoro Diciotto premi da un milione e diciotto da mezzo milione

Roma, martedì sera.

Si è iniziata stamani l'estrazione dei Premi dei Buoni novennali del Tesoro 1940-41-43.

Ecco i numeri vincenti i premi di un milione e di cinquecentomila lire:

Buoni novennali 1940 5 %

Serie 1ª - un milione: numero 1.143.368; mezzo milione: numero 1.859.428.

Serie 2ª - un milione: numero 979.870; mezzo milione: numero 717.944.

Serie 3ª - un milione: numero 853.987; mezzo milione: numero 1.907.431.

Serie 4ª - un milione: numero 1.325.658; mezzo milione: numero 1.935.845.

Serie 5ª - un milione: numero 603.034; mezzo milione: numero 886.603.

Buoni novennali 1941 5 %

Serie 6ª - un milione: numero 284.367; mezzo milione: numero 904.491.

Serie 7ª - un milione: numero 1.038.189; mezzo milione: numero 1.550.522.

Serie 8ª - un milione: numero 923.609; mezzo milione: numero 389.758.

Serie 9ª - un milione: numero 707.661; mezzo milione: numero 1.073.708.

Buoni novennali 1943 5 %

Serie A - un milione: numero 260.335; mezzo milione: numero 1.807.123.

Serie B - un milione: numero 1.902.580; mezzo milione: numero 463.188.

Serie C - un milione: numero 353.276; mezzo milione: numero 1.721.197.

Serie D - un milione: numero 176.263; mezzo milione: numero 388.835.

Serie E - un milione: numero 326.166; mezzo milione: numero 44.288.

Serie F - un milione: numero 752.026; mezzo milione: numero 1.034.443.

Serie G - un milione: numero 65.511; mezzo milione: numero 1.735.151.

Serie H - un milione: numero 85.616; mezzo milione: numero 1.565.127.

Serie I - un milione: numero 1.386.203; mezzo milione: numero 526.927.

Il "Vento di Dio" al Bourget

Le Bourget, martedì sera.

L'aeroplano giapponese *Vento di Dio* ha atterrato alle ore 11,30 sull'aeroporto del Bourget.

Stamane alle 8 i nazionali hanno sferrato una grande offensiva sul fronte di Bilbao

L'artiglieria è entrata in azione battendo un fronte di 15 Km. - Alle 10 la fanteria è balzata all'attacco - La battaglia è in corso

SAN SEBASTIANO, martedì sera.

Grazie al ritorno di condizioni atmosferiche favorevoli, l'offensiva nazionalista sul fronte di Bilbao, che era sospesa da parecchi giorni a causa del persistente maltempo, è stata ripresa stamane con un attacco in grande stile nel settore compreso fra Vergara e Mondragon, ad est di Durango.

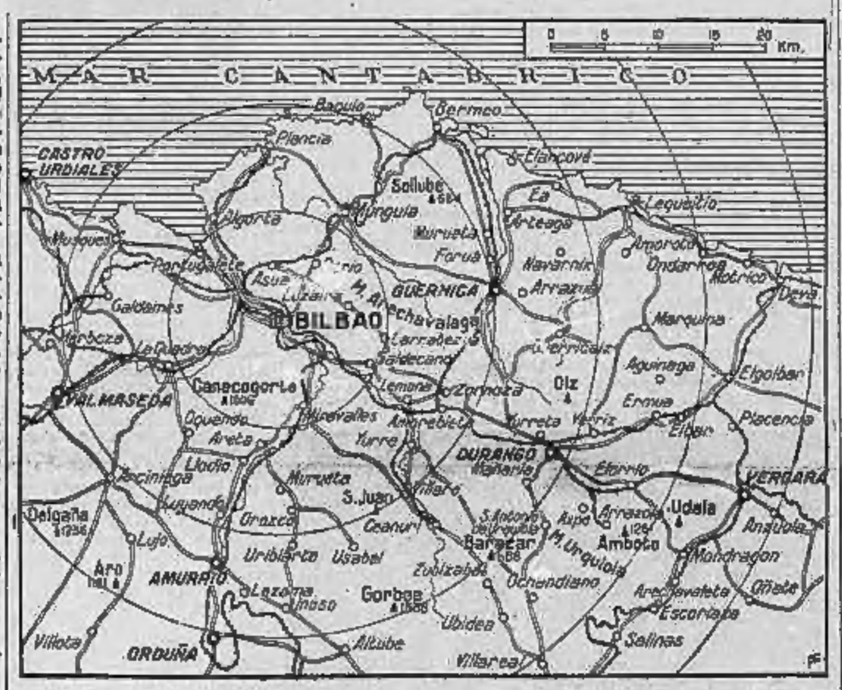
Alle 8 precise l'artiglieria nazionalista è entrata in azione e ha ripreso un martellamento sistematico delle linee nemiche su un fronte di quindici chilometri di estensione.

Alle 10 la fanteria è passata all'attacco.

La battaglia è in corso.

L'eco di un violento cannoneggiamento è stata nettamente percepita da San Sebastiano durante tutta la mattinata.

Riccardo Forte



narrova al nord-ovest di Cordova sono finora tutti falliti. Le notizie contrarie diffuse dal bolscevichi sono recisamente smentite dal Comando nazionale.

Si aggiunge anche che, nel pomeriggio di ieri, proprio in quel settore, i nazionali sono penetrati di sorpresa nelle linee dei rossi, mettendoli in fuga e catturando molti prigionieri. Le perdite dei valorosi sono state di 60 morti e 200 feriti.

Tali notizie, si comunica stamane da Siviglia, sono del tutto inventate. Tutte le persone che, secondo queste falsità, dovrebbero essere morte, sono a Salamanca, o nelle altre località della zona liberata e godono salute perfetta. Si può, invece, rilevare l'attività spiegata in questi giorni dall'aviazione bolscevica contro città indifese del territorio riscattato dai nazionali. I bombardamenti compiuti con impressionante cinismo, mentre non hanno nessuna giustificazione militare, fanno vittime fra la popolazione civile, uccidendo donne e bambini.

Le fortificazioni di Madrid bombardate dai nazionali

Bombe degli aerei sovietici sulle popolazioni inermi

Salamanca, martedì sera.

Un nuovo attacco dei rossi si è infranto contro l'eroica resistenza delle Guardie Civili che difendono il Santuario della Vergine della Cabeza nella Sierra Morena. Dopo un violento fuoco di artiglieria appoggiato anche dall'aviazione, i marxisti hanno sferrato un nuovo attacco, ma, nonostante i mezzi bellici impiegati dagli attaccanti, i difensori del Santuario hanno conservato le loro posizioni, causando agli attaccanti gravi perdite.

Sul fronte di Aragona si sono avute soltanto scaramuccie. Sul fronte di Biscaglia un tentativo dei rossi è stato energicamente respinto. I marxisti, ritirandosi, hanno abbandonato sul terreno 300 morti e materiale bellico.

Scambi di fucilate e cannonate si sono avuti in vari settori del fronte di Madrid. L'artiglieria nazionale ha cannoneggiato gli obbiettivi militari della capitale, provocando due incendi.

I tentativi dei rossi compiuti fin qui per impadronirsi di Pozoblanco sono falliti.

Il Governo di Valencia ordina alle sue unità di impedire il fermo delle navi dirette ai porti rossi

Gibilterra, martedì sera.

Un decreto del ministro dell'aria e della marina del governo di Valencia ordina particolari misure per la flotta e l'aviazione rossa in relazione all'entrata in vigore del controllo stabilito dal Comitato per il non intervento. La flotta e l'aviazione di Valencia dovranno proteggere e scortare nella misura delle possibilità le navi spagnole rosse. Dovrà essere impedito il fermo e il mutamento di rotta delle navi destinate a porti della Spagna rossa. Il decreto termina, ordinando l'esecuzione degli ordini a costo di qualunque sacrificio.

Il "Cabo San Antonio,, fermo a Buenos Aires

Nessuno vuole imbarcare l'equipaggio comunista

Buenos Aires, mart. matt.

(S.I.A.) - Dell'equipaggio della motonave *Cabo San Antonio* della Compagnia di navigazione Ibarra di Siviglia, da alcuni mesi ferma nella rada di Buenos Aires per i noti disordini comunisti verificatisi a bordo durante la traversata oceanica, 52 uomini si trovano ancora in istato d'arresto nelle carceri della Polizia Marittima. I transatlantici europei si sono rifiutati in massa di imbarcare questi torbidi elementi per timore che abbiano a provocare disordini a bordo.

Sulla nave restano tuttora il comandante e 40 marinai che non aderirono al movimento comunista.

Il Ministero argentino della Marina ha comunicato all'Ambasciata spagnuola che la motonave *Cabo San Antonio* è a sua disposizione.

La Compagnia Ibarra, proprietaria della nave, ha iniziato giudizio rivendicando la proprietà del transatlantico confiscato dal Governo di Valencia.

Oltre ventimila francesi e 3000 inglesi nelle file dei rossi

BERNA, martedì sera.

Il « Bund », in una corrispondenza da Valenza, scrive che, a fine marzo, nell'esercito rosso si contavano 23.827 francesi e 3007 inglesi. Il numero degli svizzeri sembra sia di 185.

(Radio Stefani)

GIORNO PER GIORNO

« XXI aprile »

C. A. Avenati, volontario di guerra, era mobilitato il 15 giugno del 1935, il 18 settembre sbarcava a Massaua, rimpatriava il 2 giugno dell'anno successivo. Una lettera del suo generale informa: *Lei personificò per noi tutti col pensiero e coll'azione la gioventù intelligente e colta del Fascismo, lei si offrì e partecipò ad ogni rischiosa impresa...*

In un libro di 150 pagine l'Avenati ha raccolto il suo diario di guerra che intitola « XXI Aprile », il nome della sua Divisione. Il libro ha una dote principale: è rapido, è chiaro. Racconta con semplicità come i legionari hanno lavorato, combattuto e vinto.

L'autore vigila le parole per mantenerle in un tono discreto, domina quasi sempre la sua commozione, sottace gli spunti di poesia che si profilano appena in qualche punto della narrazione. Metodo che talvolta nuoce al libro, diminuendone la comunicativa col lettore, ma un segno di carattere del giovane volontario.

Nella battaglia dello Scirè la « XXI Aprile » conta 226 caduti. L'autore ha partecipato all'azione in prima linea e per la sua attività è stato proposto per una medaglia al valore, eppure il racconto non assume mai un aspetto personale, rimane la relazione d'un cronista intelligente. (Rileviamo dal capitolo la frase orgogliosa d'un legionario che si rifiutava di chinare la testa: *Non sarà detto che io saluti le pallottole abissine*).

Domani è il 21 aprile. Abbiamo ricordato in questa rubrica il libro dell'Avenati perchè espone l'attività d'una sola Divisione di Camicie Nere, quella comandata dal generale Appiotti; ma rianimatrice lo spirito di tutti i soldati che dopo due millenni hanno ridato a Roma un impero.

il lettore

Il Governo di Valencia ordina alle sue unità di impedire il fermo delle navi dirette ai porti rossi

Gibilterra, martedì sera.

Un decreto del ministro dell'aria e della marina del governo di Valencia ordina particolari misure per la flotta e l'aviazione rossa in relazione all'entrata in vigore del controllo stabilito dal Comitato per il non intervento. La flotta e l'aviazione di Valencia dovranno proteggere e scortare nella misura delle possibilità le navi spagnole rosse. Dovrà essere impedito il fermo e il mutamento di rotta delle navi destinate a porti della Spagna rossa. Il decreto termina, ordinando l'esecuzione degli ordini a costo di qualunque sacrificio.

Il compleanno di Hitler

Un violino costruito con quattromila fiammiferi in dono

Berlino, martedì sera.

Una ventina di giovanetto hanno avuto ieri il privilegio di esprimere, poco dopo mezzanotte, i loro auguri al Führer. Infatti Hitler tornava dalla rappresentazione di gala di un nuovo film italiano quando si è visto circondare da una schiera di giovinette recanti mazzi di fiori.

Una quantità innumerevole di doni è stata offerta a Hitler in questi giorni: fra le curiosità si notano un violino fabbricato con 4000 fiammiferi. Un altro dono di pregio è un reliquario di metalli preziosi contenente ciocche di capelli del re tedesco « Enrico il Leone » e della sua sposa Matilde.

Fin dalle prime ore del mattino una folla numerosa si è assiepata lungo le vie che dalla Wilhelmstrasse conducono al Tiergarten, nell'attesa di vedere il Führer. Gli edifici pubblici e numerose abitazioni private sono imbandierati. I giornali dedicano intere pagine a Hitler, di cui riproducono gr. di fotografie.

Tutti gli avvenimenti sono poi passati oggi in seconda linea di fronte alla celebrazione del 48.o compleanno del Führer. Una grande parata militare si è svolta alle ore 11 al Tiergarten alla presenza del Cancelliere. In serata migliaia di capi politici e di funzionari del partito presteranno giuramento di fedeltà a Hitler.

A Berlino la cerimonia avrà luogo alla presenza di Rudolf Hess, rappresentante permanente del Führer.

Il gruppo berlinese nazionalsocialista ha pure organizzato per stasera una grande riunione al « Palazzo degli Sport »: nel corso di essa prenderà la parola Goebbels.

Ragazzi americani rubano la dinamite per « giocare alla Spagna »

New York, martedì matt.

Informano da Middletown, nello Stato di New York, che la polizia ha arrestato ieri due ragazzetti sorpresi a rubare delle cartucce di dinamite in un magazzino d'una miniera.

Interrogati, i due ragazzi hanno dichiarato di aver avuto l'intenzione di provare realmente gli effetti dell'esplosione della dinamite sotto una casa, come avevano potuto osservare in un film sulla Spagna che si sta attualmente proiettando negli Stati Uniti.

Il Duce riceve i dirigenti della Luce e dell'Istituto Coloniale Fascista

Direttive per l'opera da svolgere

Roma, martedì sera.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro per la Stampa e la Propaganda, il marchese Paolucci de' Calboli, i senatori Bevione e Morpurgo e i deputati Marinelli e Biagi, componenti il Consiglio Direttivo dell'Istituto Luce.

Il Presidente dell'Istituto ha illustrato al Duce l'attività dell'Ente e il bilancio consuntivo dell'anno 1936, che ha permesso di coprire totalmente il disavanzo e di ricostituire il capitale di fondazione e le riserve statutarie. Il Duce si è compiaciuto per i risultati conseguiti ed ha impartito le direttive per l'attività futura.

Il Presidente della Luce ha consegnato lire 50 mila al Duce, il quale le ha così ripartite: L. 15.000 per premi di nuzialità e natalità all'Istituto Luce; L. 15.000 per premi di nuzialità e natalità all'E.N.I.C.; L. 10.000 per borse di studio al Centro sperimentale; L. 5000 per il Dopol. Cinematografico di Roma; lire 5000 per il Dopolavoro di Predappio Nuova.

Il Duce ha ricevuto, presente S. E. Lessona, Ministro dell'A. I. Fan. Amedeo Fani, Presidente dell'Istituto Coloniale Fascista, l'on. Nino Dolfin, segretario generale dell'Istituto i camerati Celso Maria Caratti e Licinio e Arnaldo Cappelli rispettivamente coordinatore e editore dell'opera « Italiani di Mussolini in A. O. », i quali GE hanno fatto omaggio dell'opera stessa.

La popolazione italiana nel primo trimestre 1937 si è accresciuta di 72.119 abitanti

Roma, martedì sera.

Dalle note riassuntive si rileva che il 31 marzo 1937 la popolazione residente nel Regno ammontava a 43.380.000; la popolazione presente a 42.831.000.

Il numero dei matrimoni contratti nel mese di marzo 1937 è di 14.441; il numero complessivo dei matrimoni celebrati nel primo trimestre 1937 è di 62.083. Raggagliato alla popolazione il numero dei matrimoni rappresenta, nei primi tre mesi del 1937, 1'1,4 per mille abitanti.

Il numero dei nati vivi nel mese di marzo è di 55.348; il numero complessivo dei nati vivi nei primi tre mesi del 1937 è di 257.024. Raggagliato alla popolazione il numero dei nati vivi nei primi tre mesi del 1937 rappresenta il 5,9 per mille abitanti.

Il numero dei morti nel marzo 1937 è stato di 51.411; il numero complessivo dei morti nei primi tre mesi del 1937 è stato di 184.905. Ragguagliato alla popolazione il numero dei morti rappresenta, nei primi tre mesi del 1937, il 4,3 per mille abitanti.

Nel marzo 1937 l'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata di 34.537; l'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 72.119 nei primi tre mesi del 1937.

Nel complesso dei Comuni con 50 mila e oltre abitanti, nei primi tre mesi del 1937 i matrimoni furono 13.620; i nati vivi 55.628 e i morti 47.930.

Il numero medio giornaliero degli operai che nel febbraio 1937 erano occupati nei lavori di opere pubbliche eseguite a totale o a parziale carico dello Stato risulta definitivamente accertato in 306.346.

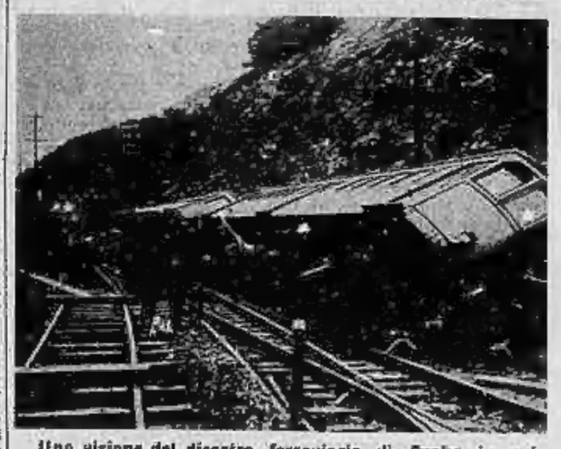
Un Centro di coordinamento dei servizi commerciali all'estero creato dal Ministro Ciano

Roma, martedì sera.

Il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, allo scopo di intensificare gli sforzi diretti a ravvivare l'andamento delle nostre esportazioni, ha creato presso la Direzione Generale degli Affari Commerciali un Centro di coordinamento dei servizi commerciali delle RR. Rappresentanze all'Estero, al quale è stato assegnato il compito non solo di regolare e guidare l'attività svolta nel campo commerciale dai RR. Uffici all'Estero, ma anche di valorizzare e incoraggiare tutte quella iniziativa che sia possibile promuovere in favore della nostra espansione economica.

La creazione di questo « Centro di coordinamento », con il quale si manterranno in diretto rapporto anche le Camere di Commercio italiane all'Estero, ha una particolare importanza come organo di propulsione, facendo sì che tutte le osservazioni e segnalazioni dai vari Paesi sia in rapporto agli accordi commerciali in vigore, come per l'interessamento e per la diffusione dei nostri prodotti e per qualsiasi nuova iniziativa pervengano rapidamente e direttamente a quest'organo di collegamento

Il disastro ferroviario di Osaka



Una visione del disastro ferroviario di Osaka in cui hanno lasciato la vita 35 persone

Bombe a orologeria scoperte a Mosca nel palco di Stalin

VARSAVIA, martedì sera.

Si ha da Mosca che la polizia politica ha tratto in arresto il direttore del « Piccolo Teatro », Ljadoff, accusato di connivenza con i trotzkisti.

Secondo voci che circolano con insistenza, la misura sarebbe stata provocata da un fatto ben più preciso: la scoperta di alcune bombe ad orologeria sotto il pavimento del palco del Governo nel « Piccolo Teatro ».

Più volte lo stesso Stalin aveva assistito a rappresentazioni da quel palco: sembra che gli organizzatori dell'attentato terroristico attendessero ancora l'opportunità favorevole per sopprimere lo « zar rosso ».

La chiamata alle armi della classe 1916 e di reclute a ferme ridotte

Roma, martedì sera.

La stampa straordinaria del Giornale Militare continua le norme per la chiamata alle armi.

Sono chiamate alle armi le reclute idonee ad incondizionato servizio, arruolate con la classe 1915 con ferma minore di terzo grado e trasferite alla ferma minore di secondo grado, oppure assegnate alla detta ferma di secondo grado perchè, pur avendo titolo alla ferma minore di terzo grado, non erano in possesso del requisito dell'istruzione premilitare; arruolate con la classe 1916 e obbligate alla ferma di 18 mesi perchè non ammesse all'eventuale congedo anticipato; arruolate con la classe 1916 e ammesse all'eventuale congedo antiripato che non siano già state precettate personalmente.

Non sono inoltre per ora chiamati alle armi gli arruolati con le classi 1915 e 1916 con qualsiasi ferma, assegnati in modo permanente ai servizi sedentari perchè limitatamente idonei per le imperfezioni e le infermità specificate nell'elenco B., nè già riformati, nati negli anni 1915 e 1916 arruolati in seguito a nuova visita.

La presentazione delle reclute avrà luogo dal 12 al 17 maggio p. v.

Le reclute che aspirino ad essere ammesse nell'arma dei Carabinieri Reali dovranno fare domanda al prop rio distretto di leva entro il 30 aprile 1937.

Le reclute che rimettino già a comprovino di essere in possesso dei titoli di studio che fanno obbligo di frequentare i corsi allievi ufficiali di complemento saranno lasciate in congedo provvisorio fino alla data di apertura dei detti corsi.

Le reclute invece che non posseggano i titoli di studio, ma siano munite di altri titoli riconosciuti validi per l'ammissione ai corsi stessi o aspirino a ottenerla, saranno lasciate in congedo provvisorio, purchè ne facciano domanda al Distretto di leva.

L'attentato contro Graziani sarebbe opera del Comintern

Le confessioni di un comunista arrestato a Riga

Riga, martedì sera.

Un addetto alla « cellula » comunista di Riga, recentemente identificato e tratto in arresto, nel corso di un interrogatorio si sarebbe lasciato sfuggire l'informazione che l'attentato al Maresciallo Graziani, Vicerè di Etiopia, sarebbe stato organizzato dal Comintern.

Il tentativo criminale, fortunatamente fallito, rientrerebbe in un vasto programma d'azione specificatamente diretto contro l'Italia e il Fascismo, considerati come i più temibili e fieri avversari del bolscevismo.

4.300.000 americani affiliati a bande criminali

Filadelfia, martedì matt.

Il capo dei « G.men », Edgardo Hoover, ha pronunziato un discorso sulla delinquenza negli Stati Uniti.

L'oratore si è scagliato contro il dilagare della criminalità in America ed ha rilevato che negli Stati Uniti vi sono 4.300.000 affiliati ad organizzazioni criminali e che nello scorso anno furono consumati 1.383.526 delitti dei quali 13.242 omicidi.

Il cedimento delle dighe del fiume Tigri

Campagne allagate

Bagdad, martedì matt.

Le dighe del Tigri hanno ceduto su una lunghezza di 400 metri a 16 km. a nord di Bagdad e 200 miglia quadrate di territorio sono inondate.

La città di Bagdad tuttavia non è minacciata da alcun pericolo.

Migliaia di uomini e tutti i soldati che compongono la guarnigione di Bagdad lavorano per rafforzare le dighe.

La novella di "Stampa Sera"

IL GIGANTE E IL FIORE

Teneva, sì, al bivio delle strade di San Gabriele e Pianbasso quella baracca che era come un'oasi per gli assetati, ma la sua vocazione vera, quella che gli ardeva il sangue con una ferocia primitiva, era la caccia: cacciatore d'istinto. Ed a lui, noi, cacciatori novellini, s'andava come ad un maestro, per essere iniziati. Egli ci sentiva al fiuto, come selvaggina. Appena qualcuno di noi, col fucile in spalla, attaccava la salita di San Gabriele, ecco che lassù, al bivio, egli usciva fuori della sua baracca, e con le mani a portavoce ci mandava giù, prolungato ed amplificato dall'eco, il suo saluto: — Buon dì, amico!

E noi gli si inviava su, ad incontrarlo, il nostro grido: — Buon dì, a voi, Menicone!

Aveva nell'aspetto qualcosa di belluino, un d'una belva generosa, che caccia obbedendo ad una legge di natura. Chè fra tutta la ferina villosità fulva che gli copriva il volto, gli occhi erano azzurri e buoni, e bastava che con la grossa mano gettasse un po' all'indietro la scompigliata criniera, perchè la sua fronte apparisse nobilmente umana. Aveva poi un riso tutto suo, tremulo, infantile, pieno di meraviglia, quasi ogni momento egli scoprisse, nella vita, una nuova fonte di gioia. Invece noi si sapeva che l'unica, vera fonte del suo bene, era Marinella, la sua moglie bellissima.

Marinella era la creatura quanto più opposta si possa immaginare di Menicone. Nè si poteva capire come mai quella rondine fosse caduta tra quelle zampe d'orso bruno. Forse era stato quel riso di lui, pieno di soavità, ad incantarla, quel riso ch'era come uno spiraglio per cui si poteva scorgere fino al fondo l'anima limpida dell'uomo. Non era facile, però, imbattersi in Marinella. Il più delle volte non s'udiva che il suo canto, fra le rose biancheggianti nel piccolo giardino ombroso. Ella viveva un po' come una reclusa, ma una reclusa felice, che ama la sua prigionia.

— Dove l'hai stanata una selvaggina così preziosa? — chiedeva qualcuno più ardito, a Menicone, tra l'uno e l'altro bicchier di vino.

— Cacciando — egli rispondeva sorridente. E socchiudeva gli occhi. Pareva temesse che quei suoi limpidi occhi rivelassero ai profani un troppo intimo segreto di felicità. Ma non era uno scherzo quella sua risposta. A me, giovinetto, che lassù alla baracca salivo per il suo vino e la sua compagnia, non per la sua donna, aveva narrato com'era andata la cosa. Narrato con pudore, a parole mozze, quasi avesse vergogna. lui, un gigante, d'essersi innamorato di quel fiore. Era stato un giorno cacciando, in verità... Aveva camminato, quel giorno, leghe e leghe... languiva di sete... s'era gettato sul ciglio d'una strada arida, boccheggiando... Aveva dato fondo alla sua borraccia... Ad un tratto la donna gli era apparsa così, come un miraggio: tutta fresca in una veste bianca, con due grandi anfore d'acqua fra le braccia. Samaritana pietosa, aveva, a lui che la pregava, saziata la sete. Magica certo, quell'acqua. Egli l'aveva bevuta con gli occhi fissi negli occhi di lei, ed era stato stregato.

Mi confidava tutto ciò timidamente, con un fraseggiare grave, mentre s'ingollava qualche bicchiere di vinello chiaro, ad un tavolino della sua gaia taverna, o si vagava fra i campi torridi di Pianbasso, attenti alla Liula, la cagna bracca, che aveva come il padrone chiari occhi sinceri. Con gli altri non si confidava, anzi pareva che lo facessero soffrire quegli sguardi obliqui che venivano lanciati alla porta aperta sul piccolo giardino... e se Marinella appariva fuggevolmente, e per cortesia si prestava agli scherzi, egli arrossiva e sbiancava... Si rideva, a San Gabriele ed a Pianbasso, dell'amore e della gelosia di Menicone. A me, quel gigante in berlina, destava pietà.

Quando alla ferrovia, che solcava il piano, venne allacciato l'autobus, e l'altura di San Gabriele cominciò a rivestirsi di villette, la baracca di Menicone cambiò d'aspetto: diventò un luogo di ritrovo per i signorotti del luogo. Menicone, chiamato di qua e di là, come un impareggiabile compagno di caccia, si vide costretto ad assentarsi ben spesso dalla sua taverna. Assunse allora una robusta serva, baffuta e nerboruta, e forse l'ordine suo era che quella sola attendesse alle tavole, e che Marinella continuasse a cucire ed a cantare fra le rose del giardino.

Ma erano compagne troppo mute le rose. Non riferivano mai quel che occhieggiavano fuor della siepe. La donna, giovanissima e bellissima, cominciò ad annoiarsi, e s'affacciò alla rustica sala dove ferveva tanta vita. Io non ero innamorato di Marinella, mi sentivo ancor profondamente ragazzo, ed ammiravo la sua bellezza con innocenza, come s'ammira una qualunque cosa bella... Tuttavia, le sere in cui Menicone era lontano, a caccia coi signori, ed ella compariva dietro il nostro banco, provavo una pena strana, quasi un onesto dolore, per non aver il diritto di dirle: — Lasciate la donna al servizio, è forte ed esperta abbastanza per sottostare a lavoro ed a scherzi, voi, Marinella, andate a rifugiarvi nell'ombra del vostro giardino, a conversar con le stelle...

Ma queste parole non gliele dicevo, chè confidenza ella a me non ne dava. Con chi preferiva conversare, invece, era col baronetto Giuliano, prodigo nipote d'un tirchio zio defunto, che aveva ereditato, proprio in quei tempi, miglia e miglia giù per la china di San Gabriele. Costui s'era come radicato alla taverna di Menicone: e più che per il vino, per la donna. L'attirava, con la fissità del suo sguardo lucido, come la lampada attira la falena. E lei veniva un po' tutte le sere a bruciarsi a quel fuoco.

Io non so se nessuno mai avesse pensato a mettere in sospetto Menicone. Io non l'ardii e fu viltà. Passò l'autunno, crepitarono allo spiedo, nella taverna del gigante, beccaccini e pernici, spandendo un sapido odore, che metteva nel nostro sangue un ferace fermento di istinti primitivi, poi giunse l'inverno con le sue basse nebbie ed i suoi aspri geli. Fu nell'algido tramonto d'un giorno di brina che, dopo più di due mesi di assenza, assalii la montata che portava alla taverna ad ca. Pensavo di permettermi alla brava, come già altre volte, per portarmi di presto mattino alla caccia delle anitre, giù nei paduli di Pianbasso. M'angustiò il cuore quel lucignolo malato che scorsi di lontano. Di solito la taverna di Menicone ardeva generosamente come un faro. Zufolai, con il mio segnale abituale, attendendo lo zufolio di risposta. Questo non venne, solo mi rispose l'abbaiar della Liula, melanconico come non l'avevo mai udito. Allora sospinsi la porta: — Ohè! S'è tutti morti quassù?

Non un fantasma, io scorsi, alla luce d'un lumicino, ma certo una figura quale non mi sarei mai sognato d'incontrare: Menicone, sì, ma non più Menicone. Una creatura selvaggia, dallo sguardo ostile, rannicchiata in un angolo della taverna fredda e deserta, quasi in agguato.

— Oh, Menicone... — E di più non osai dire perchè mi impietosì fino alle lacrime quella espressione di avvilimento sommo, quella disperata preghiera di silenzio che passò sul volto del gigante, ridonandogli l'umanità. Accesi il fuoco, sgombrai una tavola, vi posi sopra abbondanti provviste. La Liula mi girava attorno, fertosa, riconoscente, pareva volesse narrarmi qualcosa in gran confidenza.

Soltanto il mattino dopo, negli acquitrini di Pianbasso, il gigante potè sussurrarmi: — Sai... se n'è andata... per essere felice con un altro... lontano....

Seguiva, con l'occhio smorto, il volo basso d'uno stormo impaurito di folaghe, laggiù tra la nebbia in cui sconfinavano i canneti....

Forse fu per non incontrare quel dolore che me ne stetti cinque anni lontano da San Gabriele. Vi ritornai un aprile. Non chiesi di Menicone, forse non avrei nemmeno voluto imbattermi con lui, tuttavia l'istinto mi portò verso la sua antica taverna.

La taverna non c'era più, sorgeva in luogo suo una piccola casa, graziosa e linda: pareva albergasse una modesta felicità. Dietro la casa c'era pur sempre il giardino d'un tempo, ma vi fiorivano rose pudiche tese bianche... M'avvicinai alla siepe. Ed ecco che, in quel mentre, un abbaiar festoso mi risuonò alle spalle. Appena ebbi il tempo di rivolgermi, che già la Liula, ormai vecchia e pesante, m'era addosso, a dirmi che altri... che altri, stavano per giungere a farmi festa... Dal folto d'acace, che costeggiava il cammino, sbucò un uomo con una bimba in collo: lui, Menicone. Reggeva anche un oggetto ridicolo fra le sue grosse mani: un cestello pieno di verdicciuole lavate.

— Oh, Menicone!

— Oh, chi rivedo! Sia lodato Dio!

Mi buttò le braccia al collo, si liberò come un tempo la fronte dal ciuffo scompigliato. Era ritornato quello d'un giorno, ma vecchio: oh, come vecchio! Tutto grigio, barba e capelli, e molto curvo. Allora guardai la bimba. La vidi prodigiosamente simile alla donna ch'era passata nella vita di quell'uomo. Chiesi piano, orgogliosamente felice della rinascita del buon gigante:

— Tornata, eh?

Mi sussurrò: — Sì... ma per morire.

Sospinse con il suo gesto di leale ospitalità la porta:

— Avanti, amico!

M'indicò la bimba con atto pieno d'umiltà: — La mia casa è risorta per questa creatura... *suo* figlia... è venuta ad affidarla a *me*... perchè si sentiva morire.

La bimba ignara, già s'era slanciata in giardino, tra i fiori. Rideva come rideva un giorno lei: la madre. Non so che cosa lesse, il gigante, nello sguardo che gli rivolsi, perchè abbassò gli occhi come un colpevole.

— Lo so... per gli uomini... io sono un vile.

Meditai un istante:

— Spesso, amico, essere un vile innanzi agli uomini vuol dire essere un santo innanzi a Dio....

Camillo Berra

Hitler assiste a un film italiano

Berlino, martedì sera.

Ha avuto luogo ieri nel più grande stabilimento cinematografico di Berlino — il palazzo dell'U.F.A., presso il giardino zoologico — la prima rappresentazione in Germania del film italiano *Maria*, consacrato alla gioventù italiana.

Alla rappresentazione hanno assistito il Führer Cancelliere, il R. Ambasciatore d'Italia a Berlino, il Ministro della Propaganda del Reich, il Ministro della Guerra e un gran numero di personalità.

Erano pure presenti gli Ambasciatori di Polonia, del Giappone, dell'Argentina, del Brasile e del Cile, i Ministri d'Austria, d'Ungheria, di Grecia, di Jugoslavia e di Bolivia nonchè i rappresentanti di tutte le altre missioni diplomatiche.

La proiezione ha ottenuto un grande successo. Il Führer al suo arrivo e alla sua partenza dallo stabilimento è stato fatto segno a ovazioni entusiastiche.

Il busto di un grande polacco all'Ateneo di Padova

Padova, martedì sera.

L'Ambasciatore di Polonia a Roma, S. E. De Wyssoki, nell'aula magna dell'Università, alla presenza di un folto stuolo di autorità, ha ieri solennemente consegnato, a nome del suo Governo e del conte Maurizio Zamoyski, un busto di Giovanni Zamoyski, statista, capo dell'esercito polacco e cancelliere della Repubblica, che fu allievo del glorioso studio padovano nel secolo XVI. Erano presenti lo scultore Antonio Madeyski, autore del busto, e alcuni giornalisti polacchi.

Il Rettore magnifico, in rappresentanza del Ministro dell'Educazione nazionale, ha portato il saluto al rappresentante della nobilissima Polonia; l'Ambasciatore polacco ha affermato che l'offerta del busto del Cancelliere Zamoyski era la testimonianza del secolari vincoli di amicizia italo-polacca. Poi il prof. Maver dell'Università di Roma ha tenuto l'orazione ufficiale esaltando la grande figura e l'opera di Giovanni Zamoyski.

Pensare che vi furono alcuni a sostenere che l'amore di Mazzini per la Sidoli rimase nella sfera dell'ideale e del platonico, puro legame d'amicizia di due anime! In una lettera del 1834, da Ginevra, egli scrive alla sua donna: «Io ti benedico, non una ma mille volte, o angelo di consolazione. Tu sei la mia vita; il resto non è che dolore e tristezza. Non dubitare giammai di me, del mio amore, di nulla... Ho coperto di baci la tua boccola. Tu sai che ho sempre portato sul cuore una ciocca dei tuoi capelli come talismano...».

Ed ancora: «Se potessi vederti, se potessi abbracciarti, dormire magari una sola volta, colla testa appoggiata sulle tue ginocchia!... Amami, e purchè mi abbia il tuo amore, poco mi importa del resto!».

Come si accorda una queste ardenti frasi l'idillio con la giovane Maddalena Mandrot, di cui si parla anche dopo il 1836?

E' quello che vedremo.

Alf. Barbagelata

(Continua)

(Riproduzione vietata).

Penombre amorose nella vita di Mazzini

Il mistero sulla nascita e sulla morte del figlio

Ciò che risulta da un epistolario tra Mazzini e la Sidoli nel 1835 - La testimonianza dell'Ollivier - Un'indubbia documentazione sulla breve esistenza del bimbo - Un altro amore: Maddalena Mandrot

IV

Sì, Giuditta Sidoli diede a Giuseppe Mazzini la gioia della paternità. Mentre i due amanti felici erano ospiti di Demostene Ollivier, la giovane donna diede alla luce un bambino e nella sua casa morì qualche anno dopo.

Ben è vero che sulla nascita, sulla vita e sulla morte di esso è regnato sempre un mistero difficilmente rivelabile per intero, poichè dolorosamente andarono dispersi anche i pochi documenti che avrebbero potuto darne la prova certa, indiscutibile. Ma il figlio di Mazzini nacque; per qualche, sia pur brevissimo tempo, respirò l'aria dell'esilio dei suoi genitori e presto morì.

Si fecero delle ricerche, si svolsero delle polemiche, si negò da una parte e si confermò dall'altra: il problema dunque fu posto ed il problema deve essere risolto.

Un volume su Giuditta Sidoli pubblicato proprio pochi giorni or sono, in cui si parla abbondantemente dell'amore di Mazzini per questa occasionale donna, vorrebbe far credere che non corrisponde a verità dimostrata la nascita del bambino. Ma non mi portano ragioni, se non, in sostanza, questa: che Giuditta Sidoli amava con tanta intensità e tanto spasimo i figli che aveva avuto dal defunto marito, da non potersi ammettere che essa avrebbe avuto cuore di abbandonare questo suo nuovo nato, e di poter rimanere a lungo senza aver di lui notizia quando dovette allontanarsi da Marsiglia. La storia sempre dimostrata per i figli rimasti presso il suocero reazionario, il desiderio di vederli, farebbero escludere questa maternità dovuta all'amore di Mazzini. L'argomentazione è esclusivamente sentimentale, ma si basa anche su elementi non veri, od almeno non precisi.

Una «A» rivelatrice

Chi dice o chi può dimostrare che quando Giuditta Sidoli si allontanò da Marsiglia, non ebbe notizie del suo piccolo nato? Nella corrispondenza epistolare scambiatasi durante l'anno 1835 tra Mazzini e la Sidoli si parla sovente di un misterioso essere indicato soltanto con una A.; e molti saluti di questo A. la Sidoli ripete continue angosciose domande a Mazzini. Chi avrebbe potuto essere questa persona per la quale si dimostrava tanto premurosa la Sidoli, da rivelare veramente una appassionata cura materna?

I due amanti ben conoscevano che le loro lettere venivano aperte e controllate dalla polizia toscana — poichè allora la Sidoli si trovava a Firenze — e napoletana quando in quel periodo di tempo si portò a Napoli. Le condizioni della Sidoli, già madre di quattro figli teneramente amati, ed in lotta per essi con il suocero terribile e testardo, non permettevano di parlare molto chiaramente della sua nuova maternità. E coloro che si sono occupati del problema hanno ripetutamente, come persino il P. Rinieri, identificato nell'A. misterioso, il piccolo figlio di Mazzini, per cui era ben naturale che la madre lontana tanto si interessasse e domandasse notizie.

Purtroppo però il figlio dell'amore di Mazzini per la Sidoli visse assai brevemente e morì che non aveva forse poco più di tre anni.

Ma che sia venuto al mondo ad illudere di sogni speranze i due amanti vi sono poche ma autorevoli testimonianze.

E' autorevolissima, precisa la testimonianza di Emilio Ollivier, il ministro di Napoleone III, figlio del Demostene Ollivier nella cui casa, come dicemmo, Mazzini e la Sidoli furono ospiti dopo il decreto di espulsione dalla Francia nell'agosto del 1838.

Nel maggio 1905 Pietro Orsi, pubblicista notissimo che per molti anni risiedette a Parigi, ebbe una intervista con Emilio Ollivier, e la rese pubblica, stachè gran parte della stampa italiana la riportò.

In essa l'Ollivier diceva: «Fu a casa nostra a Marsiglia che il Mazzini perdette un figlio, nato da una signora modenese che viveva con lui e della quale non so ricordare il nome». La signora modenese era la Sidoli, profuga precisamente da Modena; nè c'è da meravigliarsi s'egli non se ricordava il nome poichè per lui, molto vecchio e non interessato nella questione, non era prova deficienza l'ignorarlo.

E l'Emilio Ollivier confermò tale dichiarazione anche in altre circostanze, quando fu direttamente interpellato.

Alessandro Luzio, la cui competenza in fatto di studi sul Risorgimento e particolarmente su Garibaldi e Mazzini, non è da alcuno posta in dubbio, essendosi voluto occupare a fondo della questione del figlio di Mazzini, si rivolse appunto nel 1904 all'Ollivier per chiedergli notizie in proposito.

L'Ollivier conferma

E l'Ollivier gli rispondeva con una lettera in data 11 settembre 1904, rimettendogli alcuni documenti, nella quale tra l'altro è detto: «Mon père a été l'ami intime de Mazzini. C'est dans sa maison qui a été conçue la Giovine Italia, et qui est mort l'enfant qu'il a eu d'une dame modenaise...». E nel suo volume su «L'Empire Libéral» l'Ollivier lo conferma.

Il bimbo di Mazzini, nato dalla «signora modenese», era venuto alla luce nell'estate del 1833. Poteva il padre denunciarlo allo stato civile di Marsiglia, egli che figurava ufficialmente espulso dalla Francia e tale doveva essere, anche per non compromettere il

Dora Melegari che raccolse le «lettere intime» di Mazzini

La vera effigie di Mazzini
(Quadro nella casa ove nacque) 1857

suo ospite che lo nascondeva e lo sottraeva alle ricerche della polizia? Poteva egli lasciarla la Sidoli, che non era espulsa, ma che si sapeva benissimo essere in compagnia di Mazzini?

Parecchie lettere pubblicate a cura di Dora Melegari, nella raccolta delle «Lettere intime» di Mazzini fanno comprendere in quale stato si trovasse la Sidoli ed i sentimenti di lui.

Quando nell'ottobre del 1833 la Sidoli si recò a Firenze per motivi politici, con un passaporto intestato a Paolina Gerard nata Bovis, la polizia granducale scoperse subito il gioco, ma nulla fece contro la Sidoli, allo scopo di controllarne e sequestrarne la corrispondenza con Mazzini. Tutte le lettere che le giungevano venivano aperte, ricopiate e poi recapitate, a meno che non fosse ritenuto più convenientе sequestrarle. Soltanto per questa ragione si poterono conservare e conoscere numerosissime lettere di Mazzini, di cui si trovò la copia nell'archivio segreto della polizia toscana.

I «sacri doveri»

Le lettere di Mazzini alla donna in tale periodo erano vibranti d'amore, straziati come gridi di passione atroce, esultanti della gioia luminosa che può avere un padre. Ed in queste lettere vi sono gli accenni di risposta alle richieste di informazioni sull'A. misterioso. In alcune lettere di Mazzini al prof. L. A. Melegari si legge chiaramente ch'egli ha promesso alla Sidoli di sposarla, accennando recisamente ai doveri ch'egli ha contratti verso di lei, così gravi da una potenza più dimenticare. Parla di «sacri doveri» che lo legano a Giuditta: ed è più che evidente che tali termini non si usano mai per indicare legami di sangue indistruttibili.

Non può dunque esistere più alcun dubbio in proposito sull'esistenza d'un figlio dei due felicissimi amanti. Se non se ne hanno maggiori informazioni e non se ne trovano poi, più tardi, altri cenni nelle successive lettere dei due, ciò è dovuto al fatto che il figlio di Mazzini è morto assai presto, ma tuttavia quando Mazzini non era più ospite dell'Ollivier.

Infatti, tanto nella lettera al Luzio che nell'intervista col Orsi, l'Ollivier dice: «è nella casa di mio padre che è morto il bambino avuto dalla signora di Modena». Ora è noto che nel 1834 Mazzini lasciò Marsiglia per recarsi a Ginevra dove organizzò la disgraziata spedizione in Savoia. Dunque nel 1834 il bambino, come risulta dalla corrispondenza, non era morto: se ne deduce che Maz-

Rito in memoria dell'"atlantico" Recagno

Varese, martedì sera.

Ricorrendo il primo anniversario della morte del valoroso aviatore maggiore Recagno, un folto gruppo di piloti aviatori, soci della R.U.N.A «Luigi Olivari» di Genova, si è recato a Cogoleto, paese nativo dello scomparso.

Al tributo di omaggio all'indimenticabile «atlantico» hanno partecipato le maggiori autorità della Grande Genova e il generale Felice Porro, comandante la Zona aerea di Milano.

Venne celebrata una funzione in suffragio nella parrocchia di Cogoleto, e quindi i convenuti salirono sino al cimitero presso la tomba del Recagno per deporvi una corona di fiori e per l'appello fascista dell'intrepido «aquilotto».

Mortalmente investito presso Acqui

Acqui, martedì sera.

Tale Ferdinando Farinetti, di 37 anni, da Orsara Bormida, è stato investito presso Acqui da un'automobile di proprietà di certo Cesare Giordano, commerciante di Alessandria e diretto a quella città. Il Giordano, giunto a pochi metri dal ciclista, accortosi della costui indecisione, cercava inutilmente di evitare l'investimento con una brusca frenata, ma la macchina slittava sull'asfalto e colpiva il ciclista con la parte anteriore sinistra del parafango facendogli compiere un volo di parecchi metri.

Raccolto dal Giordano, il Farinetti veniva trasportato all'ospedale di Acqui, ove cessava di vivere.

Domani si inaugura l'elettrificazione della Asti-Ovada e della Alessandria-San Giuseppe

Alessandria, martedì sera.

Come è stato annunciato, il 21 aprile, con l'intervento di S. E. Jannelli, verrà inaugurato l'esercizio a trazione elettrica delle linee Alessandria-San Giuseppe e Asti-Ovada.

Nella elettrificazione delle due linee si è continuato il sistema già esistente sulle adiacenti linee piemontesi e liguri, cioè quello trifase, a 3800 volts, adottato per altri Km. 1663 della rete italiana. L'elettrificazione di queste linee farà economizzare circa 18.000 tonnellate di combustibile all'anno. Il servizio sulle linee piemontesi sarà notevolmente migliorato. Sarà possibile effettuare dei treni viaggiatori di 300 tonnellate con marcia a 75 km. orari e treni merci di 400 tonnellate a 50 Km. orari. L'amministrazione ha provveduto al miglioramento di tutti i mezzi complementari che necessitavano per la regolare marcia dei treni, fra i quali la sistemazione dell'armamento delle linee, il rinforzo dei ponti, le modifiche e miglior del regolamento delle linee e degli apparati per la manovra degli scambi, modificazione del sistema di illuminazione, posa di cavi per segnali e per comunicazioni telefoniche delle sottostazioni, ecc. Il complesso dei lavori occorsi fu eseguito quasi completamente in economia da parte del personale ferroviario.

Il ghiaccio agli operai in Dancalia fornito dagli aerei

Asmara, martedì matt.

E' stato sperimentato con successo sul percorso fra Asmara-Sardo di 1000 chilometri il trasporto di viveri per gli operai che lavorano lungo la nuova strada con i medesimi aeroplani che, come fu pubblicato, trasportano materiale.

Così verranno forniti il ghiaccio ed i generi di conforto che possono giungere in condizioni di freschezza altrimenti impossibile.

Sul quadrante

Tendenze internazionali

Ieri il vecchio capo dei laburisti inglesi Lansbury ha avuto l'annunciato colloquio con Hitler. L'avvenimento sembra destinato a superare le iniziative personali così frequenti tra uomini politici britannici per coordinarsi a tutto un piano nel quale non è difficile intravvedere uno sforzo coniugato anglo-americano. Riferendo ai giornalisti sul suo colloquio col Führer, Lansbury ha detto: «Nella conversazione si è parlato della convocazione di una conferenza per discutere la crisi della guerra e studiare le ragioni che spingono in questo momento tutte le nazioni a intensificare gli armamenti». Lansbury ha inoltre dichiarato di non rappresentare il partito laburista, per quanto il partito abbia approvato i suoi sforzi, e di essere rimasto molto impressionato dalla conoscenza che Hitler ha della storia e della politica mondiale. Ha aggiunto di essere andato a trovare Hitler perchè partigiano delle conversazioni dirette con i Capi di Stato. «Ho girato il mondo intero per trovare qualcuno che sia pronto a prendere l'iniziativa di una grande conferenza». E se il comunicato concordato fra lui ed Hitler non è conclusivo nel senso che quest'araba fenice sia stata trovata, è soddisfacente per lo meno per quel che riguarda la disposizione della Germania ad accogliere una iniziativa del genere.

«La Germania — dice infatti il comunicato — sarà disposta a farsi rappresentare ad una conferenza ed a partecipare ad uno sforzo comune in vista di stabilire la cooperazione economica e la mutua intesa fra le nazioni del mondo, se Roosevelt o il capo di un altro grande Stato prenderà l'iniziativa di riunire una conferenza di tale genere». Può darsi che il gesto di Lansbury non abbia conseguenze concrete immediate, ma è bene tener presente che esso si inserisce in una situazione fondamentale, particolarmente sensibile in Inghilterra e in America, di cui si è già avuto un sintomo nella missione affidata a Van Zeeland.

Simplex

La polizia inglese chiede a Budapest l'arresto di individui pericolosi

Budapest, martedì sera.

La polizia inglese ha chiesto alla polizia ungherese di arrestare numerosi ladri internazionali che si pensa dimorino attualmente in Ungheria e che secondo l'autorità britannica potrebbero provocare spiacevoli incidenti a Londra durante il periodo delle feste per l'incoronazione.

L'asta nella casa Rothschild 41.252 sterline ricavate nel primo giorno

Londra, martedì sera.

La prima giornata delle vendite all'asta della raccolta di oggetti d'arte del miliardario Lord Rothschild ha fruttato 41.252 sterline.

L'oggetto che ha fatto realizzare la somma maggiore è stato un piccolo quadro dell'olandese De Hooch, che è stato acquistato per 17.500 sterline. La vendita durerà fino a tutto giovedì.

La peste bubbonica in Cina

Scianghai, martedì matt.

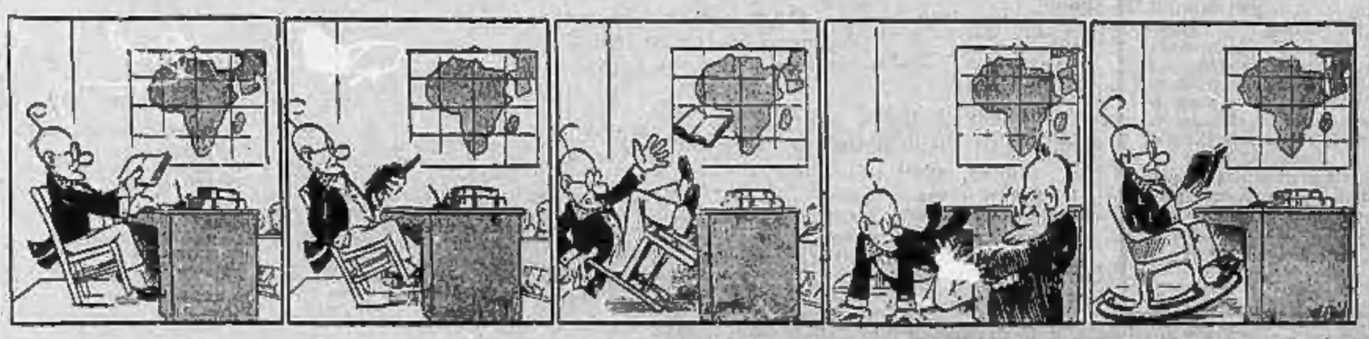
Si calcola che almeno 1000 persone sono morte, in questi giorni di peste bubbonica, in seguito alla epidemia che infierisce nella costa di Fukien, Fra Amoy e Futcheu e continua ad aggravarsi.

IL MIGLIORE E PIU' VASTO ASSORTIMENTO FACILITAZIONI MOBILI A PREZZI DI FABBRICA COTTINI C. VITTORIO EMAN. 9 - TEL. 61.705

CROCIERA
Tripoli Rodi Atene
Dal 2 al 12 Maggio - con la lussuosa Motonave
"VULCANIA" Classe unica di lusso
Riduzioni ferroviarie 50 % Passaporto collettivo
CORSA DEI MILIONI FIERA DI TRIPOLI
Quote da L. 590
E' organizzata dalla «Pier Bussetti - Viaggi e Crociere»
Iscrizioni: A ROMA: «Pier Bussetti Viaggi e Crociere», piazza San Claudio 166 — A TORINO: Agenzia Transatlantica Kolmetti, via XX Settembre 6 - Ulmi Soc. di Navigazione Italia, piazza Castello angolo via Barbaroux 3.

TELE CERATE
DISEGNI ESCLUSIVI
LINOLEUM
IL PAVIMENTO ECONOMICO IDEALE
Nel più grandioso assortimento
Troverete a prezzi di fabbrica soltanto presso i negoz
G. POST LINOLEUM - VIA GARIBALDI, 22 - Telef. 51-116 PIAZZETTA BASILICA, 6 (via Milano) Tel. 51-308

Cose che càpitano al signor Pasquale



SPORT

ULTIME NOTIZIE

Cinquanta "assi,, della motocicletta sul Circuito del Valentino

La competizione che avrà luogo domani alle ore 14 — Due campioni d'Italia presenti — La forte rappresentanza nizzarda

Dopo il fortunato «II Circuito Automobilistico» avrà luogo domani pomeriggio, con inizio alle ore 14, quello motociclistico del Valentino al quale hanno ormai data la loro sicura partecipazione cinquanta campioni italiani ed esteri. Proprio oggi intanto, mentre scriviamo, tutti i concorrenti iscritti sono sul percorso per ultimare le prove sul difficile tracciato a mettere a punto le macchine.

Una rapida rassegna dei valori in gara dice chiaramente che la lotta sarà apertissima ed equilibrata. Specialmente fra i concorrenti appartenenti alla seconda categoria, quella che promette maggiori emozioni, i propositi sono oltremodo tenaci: ognuno cioè intende affermarsi decisamente di fronte al competente pubblico torinese.

Ma dove gli sguardi della folla si volgeranno di preferenza, sarà verso i campioni di fama. A capo della maggiore categoria, quella di 500 cmc., sarà il campione italiano Serafini, mentre quello della categoria 350, Milani, tenterà non soltanto la vittoria nella sua classe, ma il quella assoluta data che le qualità del percorso non la escludono a priori. Fra gli altri concorrenti, i cui più conosciuti sono Corato, Gobetti, Benigni, Lorenzetti, sono i nizzardi Braccini e Bertoni nella categoria «500» ed i sidecaristi Jeanneret con la moto grossa «Gnome et Rhône», De Castello con una «B.S.A.» e Pierre Guasco con la «Sarolea». A questi audaci piloti delle «tre ruote», amanti delle più spettacolari acrobazie, Luigi Gilera darà battaglia con la sua nuova quattro cilindri sopralimentata.

La competizione sarà suddivisa in due gare distinte: quella dei motocicli di tutte le cilindrate e quella dei motocarrozzini che prenderanno la partenza dopo terminata la corsa delle moto.

Ecco gli iscritti e le norme per il pubblico:

Motocicli (giri 40, Km. 317,040): Milani (Norton 350); Valorani (X); Serafini (Bianchi 500); Edmondi (X); Benigni (Bianchi 500); Pedersoli (X); Clementucci (Norton 350); Pasquinelli (X); Lorenzetti (Triumph 2500); Cosela (X); Corato (A.J.S. 500); Torrelli (Nuovo Imperial 350); Martelli (C.M. 350); Costa (New Imperial 350); Marama Tajo (Rudge 500); Tironi (Gatti 350); Braccelio (Bianchi Gayon 500); Gatti (Miller 350); Tonoso (Terrot 350); Bertoni (Magnat Debon 350); Ribolli (B.S.A. 500); Gobetti (X. 350); Sopranzi (Fust 350); Macchi (Gilera 500).

Motocarrozzette (giri 30, Km. 87,780): Gilera (Gilera 500); De Castello (B.S.A. 750); Jeanneret (Gnome et Rhône 1000); Ruasco (Sarolea 500); Canasso (Taurus 500); Bruno (Gilera 500); Scanzio (Gilera 500); Gobetti (Salvai 500); Leone (Taurus 500); X. (Terrot 500).

PERCORSI: **Tribuna**, con ingresso da via Pallamaglio, n. 30 - **Partenza** lungo il corso Massimo d'Azeglio da via Valperga Caluso a corso Raffaello, con ingressi da corso Raffaello, via Isidoro e via Valperga Caluso, n. 6 (Dogaressa n. 9). - **Prato**, con ingresso dal monumento dell'Artigliere, dal corso Massimo d'Azeglio, da corso Vittorio Emanuele e via Orto Botanico e dal Castello Medioevale. L. 4 (Impol. L. 3).

Merlo Preciso si sposa

L'elenco delle pubblicazioni di matrimonio ci dà notizia delle prossime nozze di uno dei più noti pugilatori italiani: Merlo Preciso. L'atleta, torinese di adozione, dopo aver corso i palchi di combattimento di tutta Europa ed aver cinto più volte il suo capo della corona di campione, interrompe ora per breve tempo le sue battaglie sportive per formarsi una famiglia. Come nei momenti dei trionfi più belli, come negli istanti delle lotte più difficili ed alte, gli sportivi ricordano ora il loro campione con simpatia più viva e con affetto più cordiale e sentito

Nuvolari parte domani per Mantova

Dopo meno d'una settimana di cure, la forte fibra di Nuvolari ha avuto ragione del male e delle ferite riportate nella paurosa caduta di cui il popolare campione era rimasto vittima durante gli allenamenti al Valentino. Stamane Nuvolari ha lasciato il letto e, accompagnato dai famigliari che gli sono attorno fin dal giorno del suo infortunio, ha compiuto una breve passeggiata nei giardini che si stendono tra i padiglioni delle Cliniche delle Molinette.

Secondo quanto è dato di sapere, il corridore automobilista intende lasciare domattina la nostra città per trasferirsi a Mantova dove egli trascorrerebbe il periodo di convalescenza nella speranza di poter partecipare al Gran Premio di Tripoli.

La restaurazione monarchica contemplata nella premessa di Franco al decreto del Partito unico spagnolo

Salamanca, martedì sera.

È dato conoscere i particolari dell'annunciato decreto del Capo dello Stato spagnolo riguardante l'assetto nazionale dei partiti.

Il documento consta di una premessa in cui il generale Franco ripete alcuni concetti già espressi nel discorso di ieri, aggiungendo essere necessaria l'unità in vista del punto avanzato a cui è arrivata la guerra e della prossimità della vittoria. In essa egli afferma di rifiutarsi di costituire il «Partito-tipo» artificiale e concentrazionistico per le ragioni già dette e rileva l'apporto dato dal Partito Falangista e da quello Tradizionalista alla causa nazionale. Annuncia, infine, che l'unico organismo creato con questo decreto avrà allo sua base programmatica i 24 punti fondamentali enunciati, durante il discorso al Teatro della Commedia di Madrid da Antonio Primo De Rivera il 29 ottobre 1933. A tale premessa di Franco seguono tre articoli.

La fusione dei partiti

Nel primo si annuncia la fusione tra la Falange ed i Tradizionalisti, sotto il comando del Capo dello Stato in un'unica entità politica nazionale, denominata «Falange española-tradicionalista de las Jons». Questa organizzazione intermedia tra Società e Stato ricorda, nella denominazione, i due partiti principali ed il gruppo «Jons», esclusivamente sindacalista, che primo si è fuso con la Falange al tempo di Primo De Rivera. Con il medesimo articolo si ordina lo scioglimento dei partiti «Renovacion Española Monarchica» e «Accion Popular Cattolica» nonchè le milizie di Renovacion detta «Jap».

In base al secondo articolo, gli organi direttivi del Partito unico saranno la Giunta politica ed il Consiglio Nazionale. Metà dei componenti la Giunta il cui numero non è fissato vengono nominati dal Capo dello Stato e l'altra metà dal Consiglio. Questo provvederà conoscenza dei grandi problemi nazionali che il Capo dello Stato vaderà sottoporgli.

Il terzo articolo tratta dell'organizzazione delle Milizie appartenenti ai due Partiti principali, che costituiranno un'unica Milizia nazionale, conservando gli emblemi ed i segni caratteri, con funzioni ausiliari dell'Esercito. Il Capo dello Stato ne è il Supremo Comandante. Esse avranno un generale capo diretto e due sottocapi militari provenienti rispettivamente dalla Falange e dai Requetès.

La premessa al decreto contiene la seguente importante dichiarazione finale che contempla la possibilità di «reinaturare nella Nazione il Regime secolare che forgiò la sua unità e la sua grandezza storica».

Per la Monarchia

E' questa la prima volta che il Capo dello Stato si pronuncia solennemente sulla questione della restaurazione monarchica che sarebbe, ad ogni modo, condizionata ai nuovi orizzonti di una Spagna ricostruita e pacificata e espressione dei sentimenti del popolo.

Appena conosciuto il decreto, nei caffè e nelle strade la folla, in cui si mescolavano donne, bambini, uomini, soldati, falangisti e requetès, ha cantato, salutando ramanamente, gli inni della «Falange» e della «Tradizione» e la vecchia marcia dei granatieri. Un grande corteo si è formato rapidamente e si è recato all'Arcivescovado, sede del Quartiere Generale, acclamando al Generalissimo Franco.

Si attende ora il decreto conseguente alla fusione dei Partiti.

Si è svolta, intanto, la prima seduta del Consiglio Nazionale della Falange spagnola, durante la quale, secondo quanto si afferma è stato eletto a Capo, Manuel Hedilla.

Giovanni Artieri

Un "gangster,, pentito riconsegna il bimbo rapito

«Vorrei morire piuttosto che far soffrire...»

Hayward (California), martedì matt.

La paurosa avventura del bambino William Blodge di cinque anni, rapito a scopo di ricatto, ha avuto un lieto fine per il pentimento del ricattatore.

Il piccino è stato accompagnato fino alla porta di casa da uno sconosciuto che appena bussato si è dato alla fuga facendo perdere le sue tracce.

Il bambino, accolto come è facile immaginare con grandi feste, recava un bigliettino con questa scritta: «Vorrei piuttosto morire di fame che far soffrire i genitori di questo bambino».

A Hollywood non si accettano «ballerine spogliantì»

Hollywood, mart. matt.

E' giunta ieri a Hollywood per girare un film una delle più note ballerine «spogliantì» di Broadway. La giovane danzatrice, Gypsy Rose Lee, che faceva assegnamento sui registi della capitale del cinema per far conoscere ad un più vasto pubblico, con studiata lentezza, le grazie di cui le è stata prodiga madre natura, ha avuto la sorpresa di sentirsi dire che a Hollywood la «strip dance» non si usa.

La graziosa ballerina, pur deplorando lo scarso buon gusto che — secondo lei — regna a Hollywood, ha accettato di ballare vestita, nella fiducia che gli amici di Broadway riescano a riconoscerla ancora e conservarle la loro ammirazione.

King Kong in Brasile

Una scimmia alta quattro metri I piedi di 53 centimetri

Rio de Janeiro, martedì matt. (S.I.A.) — Il Corriere Official dello Stato brasiliano di Goyaz, tempo fa informava che era stato trovato sulle rive del Rio Tocantina, un colossale scheletro umano e aggiungeva che ciò sembrava confermare l'esistenza del «King Kong» brasiliano. Viaggiatori provenienti dalle regioni settentrionali del Goyaz informano ora che regna un vero panico tra gli abitanti dei villaggi situati tra il Rio Araguaya e il Rio Tocantina per l'esistenza di una enorme mostruosa scimmia.

A queste informazioni si è aggiunta la dichiarazione del pittore Damiano Querido, il quale ha narrato che un gruppo di suoi operai, cercatori d'oro, reduci da una escursione nella regione di Araguaya, nascosta di avere udito una specie di ruggito potentissimo e di avere scoperto una impronta di piede, simile a quella umana, di 53 centimetri di lunghezza, lasciando supporre che il «King Kong» abbia un'altezza di circa 4 metri.

Commenti di Borsa

TORINO, 20. — Il mercato dopo una apertura incerta si rinforza subito e migliora gradatamente fino alla fine per chiudere sui massimi della giornata. I vantaggi più sensibili sono per gli Elettrici, i Minerari, Ilva, le Fiat e la Viscosa. Fondi Pubblici sostenuti ma poco scambiati.

MILANO, 20. — Contrariamente al precedente diffuse ieri senza distinzione a tutte il tipico in rialzo collegato ha dato prova di una migliore orientazione e di un più facile assorbimento. La ripresa ha particolarmente favorito l'intero comparto tessile. Centrale, Meridionale, Fiat, Viscosa.

La Sagra del Fiore a Genova

Genova, martedì sera.

Stamane, in Galleria Mazzini, alla presenza delle Autorità cittadine e di numerosa folla, è stata inaugurata la quinta Sagra del Fiore. Moltissimi sono gli espositori. La Sagra rimarrà aperta fino al 22 corrente.

Il dramma di un vecchio e di una paralitica assaliti da dieci gatti famelici

Questi famelici gatti furono trovati ieri sulla porta della villetta del dottor Cappé a Choisy-le-Roi, presso Parigi, dove essi, due giorni prima si erano lanciati sul novagenario dottore svenuto e sulla di lui paralitica figlia senza inutilmente in aiuto del padre e caduta per mancanza di forze. Il dottor Cappé, che ha un'intera gamba divorata dai gatti, e la figlia che pure è rimasta malconcia, sono in condizioni gravi

Il disperato gesto di un contadino sardo

Spara e colpisce a volo l'aquila che gli aveva rubato il figlio

Il rapace abbattuto - Il bimbo salvo

Cagliari, mart. sera.

Nel paese di Siapiccia, frazione di Villaurbana, un bambino di 16 mesi, mentre si trastullava, veniva rapito da una grossa aquila scesa fulmineamente a terra.

Accortosi di ciò, il padre del bambino, corse a prendere il fucile e sparò contro il rapace che si trovava ad un'altezza di circa 300 metri colpendolo in pieno. Data però la distanza non indifferente per un fucile usuale, la palla non penetrava in cavità, e la bestia con volo calmo scese, deponendo il bimbo sano e salvo.

Dopo pochi minuti il rapace ferito, moriva dissanguato e veniva portato al Museo di Cagliari. Esso pesa 27 chilogrammi, ed ha una larghezza d'ali di metri 2,75.

Quattro feriti a Ferrara per scontro motociclistico

Ferrara, martedì sera.

A pochi chilometri dalla città è avvenuto a tarda ora un violento urto fra due motociclette procedenti in senso opposto e su una delle quali si trovavano ben tre persone.

Sembra che lo scontro sia avvenuto perchè il guidatore di una delle motociclette ha perduto il controllo della guida.

Nell'incidente sono rimasti feriti il guidatore Masetti Guelfo di Paolo, di anni 47, che ha riportato ferite al ginocchio sinistro e alla testa, Masetti Fedora di Guelfo, di anni 13, con frattura di un piede, Ghetti Maria di Pasquale, di anni 23, per frattura del femore destro e maciullamento della gamba destra. E' moribonda.

Il motociclista col quale il Masetti si è scontrato, tale Antonio Gruppioni di Primo, di 26 anni, da Vigarano Mainardi, ha riportato ferite al basso ventre guaribili in venti giorni.

Il Principe di Piemonte visita a Milano scuole e istituti

Milano, martedì sera.

Il Principe di Piemonte ha compiuto stamane alcune visite a Istituti di educazione.

Alle 10 è arrivato all'Istituto Gonzaga dove, accolto e cosequisito dal direttore, prof. Gallo, ed entusiasticamente applaudito dal foltissimo gruppo dei familiari degli allievi, ha passato subito in rassegna i ragazzi schierati nelle loro belle divise di marinaretti.

L'arrivo di Umberto di Savoia, che era accompagnato dall'aiutante generale di campo gen. Almonino, è stato salutato da vibranti acclamazioni della folla che si era radunata dinanzi all'Istituto.

Una nuova fervida acclamazione ha salutato il Principe quando egli è uscito dall'Istituto per recarsi all'«Umanitaria». Quivi è stato ricevuto e salutato dal presidente comm. Ghezzi e da altre autorità. Il Principe, passato in rivista tutta la scolaresca in divisa fascista, ha visitato la Mostra artigiana, le scuole femminili, i laboratori maschili, la casa del bambino, il laboratorio degli chanisti, la scuola del libro.

Nel salone degli affreschi il Presidente gli ha rivolto un devoto e vibrante saluto ringraziandolo dell'alto onore concesso all'istituzione. Nello stesso salone si è poi svolta una manifestazione di canto corale.

S. E. Bastianini alla Fiera di Milano

Milano, martedì sera.

Questa mattina alle 9,30 è giunto da Roma il Sottosegretario agli Esteri on. Bastianini.

Alla stazione è stato ricevuto dal podestà avv. Pesenti, dal sen. Puricelli, presidente dell'Ente della Fiera, e da un gruppo di altre autorità e personalità.

L'on. Bastianini ha visitato poi la Fiera ritraendone un'ottima impressione che ha manifestato al presidente Puricelli.

Le turbinose vicende di una dama russa

Due matrimoni infelici - Madre e sorella del proprio figlio - Dalla fastosa ricchezza alle peregrinazioni e alla miseria

Como, martedì sera.

Alta, bionda, bellissima, Maria Smirnoff, che è uno dei più bei nomi dell'aristocrazia moscovita univa un patrimonio valutato a parecchi milioni di rubli, fu sorpresa dallo scoppio della rivoluzione russa mentre si trovava in un grande albergo di Palermo.

Da dieci anni la Smirnoff aveva abbandonato, in seguito a tristi vicende familiari, la sua patria, dove risiedevano il marito, il figlio ed i suoi genitori, eleggendo a sua dimora l'Italia che aveva percorso in lungo e in largo, soggiornando estate a Villa d'Este e d'inverno a Napoli o in Sicilia, raggiunta solo qualche rara volta, e per breve tempo, dal suo secondo marito.

Due volte sposa

Perchè la Smirnoff si era sposata due volte, senza trovare, nè l'una nè l'altra, la felicità nel matrimonio. Suo primo marito era stato un ufficiale della Guardia, bellissimo e ricchissimo, il quale, però, aveva un debole per le belle donne. Ragione per cui la moglie, dopo averlo sopportato per qualche anno, chiese ed ottenne il divorzio. Non ottenne però di tenere con sè il figlio nato dal loro amore, chè il Tribunale, dovendo scegliere fra marito e moglie, decise di affidarlo al... padre della donna, che lo adottò, dandogli il suo nome, tanto che il giovane (ora ha venticinque anni) si trova ad essere nello stesso tempo figlio e fratello della propria madre.

Qualche tempo dopo la donna conobbe uno dei più noti industriali di Mosca, Smirnoff, proprietario delle grandi fabbriche omonime di «vodka». Lo Smirnoff produceva «vodka» ma beveva «champagne» ed era sempre ubriaco. Per questo, nel 1907, la moglie, pur mantenendosi in ottimi rapporti col marito, lasciò la Russia trasferendosi in Italia, dove continuò la vita brillantissima che conduceva a Mosca.

All'annuncio dello scoppio della rivoluzione, la signora scrisse in Russia per aver notizie dei suoi cari, ma dovettero passare più di venti anni prima che le riuscisse di saper qualcosa di uno solo di essi: il padre. Costui aveva subito mille traversie ed era passato attraverso prove drammatiche: il fatto di aver speso la maggior parte della sua vita per l'istruzione del popolo, per il quale aveva finanziato e diretto a Mosca una Università, aveva finito col guadagnargli la tolleranza dei bolscevichi, i quali gli avevano consentito di vivere, con un'infermiera, nella cameretta di un palazzo di Mosca. Del marito e del figlio, invece, nulla potè sapere.

Cinque anni fa una sua lettera, indirizzata al padre, le ritornò con l'indicazione *Incognito* e da allora nulla più seppe nemmeno del genitore.

In un Istituto comasco

Naturalmente, dallo scoppio della rivoluzione, nessuna somma di denaro le venne inviata dalla Russia.

La Smirnoff aveva però con sè oltre che del danaro, ricchissimi gioielli e costosissime «toilettes». Finito il danaro, ella potè continuare per qualche tempo la stessa vita brillante col ricavo della vendita dei gioielli; poi le cose precipitarono, gli aiuti che sperava non vennero, cinque consecutive operazioni chirurgiche alle quali dovette sottoporsi le portarono via gran parte del ricavato della vendita degli abiti e della biancheria.

Da qualche anno quella che fu una delle dame più brillanti dell'aristocrazia russa, vive ospite di un istituto comasco con una piccola pensione che il Governo fascista passa direttamente all'Istituto stesso. Ma ossa che — ormai cinquantacinquenne — ha saputo rassegnarsi con una forza d'animo meravigliosa all'avversa fortuna, non può tollerare l'idea di vivere «di carità». Il suo orgoglio — che ancora adesso le ha fatto rifiutare gli aiuti in danaro che persone amiche volevano darle, — la spinge a cercare un'occupazione qualsiasi che le permetta di vivere da sè.

In attesa che ciò avvenga, passa i suoi giorni nel giardino dell'Istituto che la ospita, leggendo un gran numero di romanzi nella lingua originale in cui furono scritti (ella conosce perfettamente, oltre il russo, l'italiano, il francese, l'inglese e il tedesco ed è anche laureata in ragioneria) e sognando i bei tempi lontani, i tempi felici in cui, ammirata, adulata, corteggiata, era la regina di un regno travolto da una bufera di sangue.

Colpito da sincope mentre ammira il corredo della nuora

Intra, martedì sera.

Viva impressione ha destato nella ridente cittadina la pietosa morte del signor Luigi Cicossi, il quale, per un tragico destino, è deceduto improvvisamente mentre, alla vigilia delle nozze di suo figlio, stava ammirando il corredo della sposa.

Ladri e ricettatori arrestati a Carmagnola

Carmagnola, martedì sera.

Indagini condotte dal locale Comando dei Carabinieri Reali, volte a rintracciare i responsabili di numerosi furti perpetrati a danno della popolazione, sono state finalmente coronate da successo. Dall'Arma sono stati infatti, tratti in arresto certi Viziale Mario, nato a Torino ventisette anni fa e Dominici Antonio di Sebastiano, nato a Carmagnola nel 1915, imputati entrambi di indebito prelevamento di coperte in lana di valore, operato su automobili private stazionanti in strade di Torino; di quattro furti di biciclette, dei quali uno a Moncalieri e tre a Carmagnola; di furto in poliame e colombi ai danni dei Frati Maristi; di furto d'apparecchi elettrici e filo in rame nello stabile Esercizio locale delle F.C.E.; furto di 25 bottiglie e di una damigiana di vino ai danni di borghigiani di S. Bernardo, nonchè di altri otto furti di pollame e conigli, avvenuti a Carmagnola in epoche diverse.

Per ricettazione della suddetta refurtiva, sono stati pure arrestati certi Ribotta Domenico, Acomo Domenico, Solavagione Giovanni e Serafini Giovanni, tutti di Carmagnola.

Trattenuta dagli sterpi all'orlo di un burrone

Intra, martedì sera.

La bimba Giulia Giovannone, di anni 4, residente a Cavamuiera, è scampata ad una morte orribile, in modo miracoloso. Mentre in piccolo stava giuocando sulla strada a valle con alcune compagne, scivolava lungo la scarpata laterale e sarebbe precipitata in un burrone profondo 200 metri se un provvidenziale groviglio di spine non l'avesse trattenuta per le vesti.

Alle grida disperate delle compagne di gioco accorsero prontamente alcuni cittadini che riuscirono a trarre la povera bimba dalla critica situazione.

Le malversazioni di un assicuratore alessandrino

Alessandria, martedì sera.

E' comparso in Tribunale l'agente di assicurazione Pietro Cattaneo, di 37 anni, da Castelceriolo, imputato di aver convertito in proprio favore una parte degli incassi che effettuava per un importo di parecchie migliaia di lire verutegli da parecchi clienti. E' stato condannato a nove mesi di reclusione e a L. 800 di multa per il reato di appropriazione indebita. La pena gli è stata condonata.

LA DONNA SCOMPARSA

Il marito e l'amante scarcerati ma l'istruttoria continua

San Remo, martedì sera.

Antonio Alberti e Antonio Pastorelli, il marito e l'amante della donna scomparsa sono stati scarcerati. Il provvedimento adottato dal giudice istruttore si ricollega alla disposizione contenuta nell'articolo 269 del Codice di Procedura Penale, in virtù della quale la autorità istruttoria ha l'obbligo di accogliere l'istanza di scarcerazione degli accusati allorchè gli indizi emersi nel corso delle indagini non possano ritenersi sufficienti per concretare l'accusa ad essi contestata.

Nel caso dell'Alberti, l'accusa era di uxoricidio e per il Pastorelli di concorso nell'omicidio: senonchè il fatto che le ricerche della donna scomparsa siano state finora infruttuose acquista, congiunto con la portata non concludente degli indizi stessi contro i due arrestati, un valore probatorio assolutamente negativo, in ordine all'ipotesi delittuosa.

In conseguenza di tutto ciò il Procuratore del Re e il giudice istruttore hanno disposto la scarcerazione dei due arrestati in base all'art. 269 C.P.P.

Intanto l'istruttoria continua, e nuovi incombenti sono stati disposti dai magistrati mentre si attendono i risultati degli accertamenti peritali disposti nei giorni corsi.

Ultime di Cronaca

Amore tempestoso

Fidanzato che percuote l'oggetto dei suoi sogni

Fra la casalinga Marta Bergomi di Edoardo, d'anni 21, abitante in via Carlo Alberto n. 29, e il manovale Enea Trombetti fu Ettore, d'anni 34, abitante in via Napione n. 30, intercorre da tempo una relazione e i due si possono considerare, in certo qual modo, dei fidanzati. Senonchè oggi come oggi, l'amore fra i due è giunto ad essere unilaterale o quasi a causa del brutto carattere di Enea.

La signorina Bergomi si è accorta da tempo di questo brutto difetto del suo Enea ed ha cercato, in questi giorni, di allontanare un po' la relazione che ha con lui. Il Trombetti, infatti, è un tipo un po' vivace, per non dire manesco e prepotente.

Mentre il caldo Enea reiterava le proprie fermo intenzioni di portare la Bergomi all'altare, questa rifiutava nettamente e freddamente la proposta. Quel che doveva accadere accadde: il bollente Enea appoggiò le proprie argomentazioni con dei sonori pugni che, malauguratamente, si abbatterono sulla persona della Bergomi.

All'ospedale S. Giovanni, ove la vittima si recò a farsi medicare, il dott. Cavallino riscontrava alla giovane una ferita lacero contusa alla palpebra inferiore sinistra che giudicava guaribile in dieci giorni.

Compera benzina con biglietti falsi da 100 lire

Il signor Besso Garola fu Secondo, d'anni 33, titolare d'un distributore di benzina in via Orvieto n. 85, circa un mese fa scoprì che uno dei suoi clienti gli aveva dato in pagamento un biglietto falso da cento lire. I suoi sospetti si accentrarono su un tale, conosciuto sotto il nomignolo di «ferrarese», commerciante in auto fuori uso.

Alcuni giorni fa il «ferrarese» si presentò nuovamente al distributore di benzina dianzi citato e richiese al Garola un rifornimento di dieci litri di carburante per la propria auto. Compiuta l'operazione egli estrasse un biglietto da cento lire per il pagamento. Il signor Garola si accorse subito che il biglietto era falso, come quello precedente, e si rifiutò di cambiarlo. Il «ferrarese» si allontanò protestando la propria buona fede.

Quanto sopra venne dal signor Garola portato a conoscenza del cav. Ramella, capo della Squadra Mobile, che tosto fece eseguire indagini al riguardo. Il «ferrarese», identificato per tale Oreste Nicoletti fu Antonio, d'anni 42, abitante in piazza Stampalia n. 16, è stato tratto in arresto e dovrà ora rispondere di spaccio di biglietti falsi.

EMPORIO MOBILI
Via Valperga Caluso 19 - Tel. 21738
AMMOBILIAMENTI - DARDECO - RINASCIMENTO - SEDICESIMO - NOVECENTO. Facilitas pagamento.

OSTETRICA SANTANERA
Corso Francia 15 bis - Torino

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	33	1,75	1-1-37	73 50	73 50
100	Id. 3 c.	33	1,50	1-1-37	73 50	73 50
100	Pr. Rend. 3½ c.	5	1,75	1-1-37	71 50	71 10
100	Id. 3 c.	5	1,75	1-1-37	71 25	71 20
100	Rend. 3% '35 c.	2	2,50	1-1-37	91 75	91 70
100	Id. 5 c.	3	2,50	1-1-37	91 850	93 80
500	I.R.I. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	466 —	466 —
500	Torino 4½ c.	13	11,25	1-1-37	464 50	464 50
500	Torino 5 c.	7	11,05	1-1-37	447 —	448 —
100	S. Paolo 3½	31	1,875	1-1-37	397 50	397 50
500	Id. 4 (già 5) c.	4	9 —	1-1-37	446 50	445 —
500	Ferr. 3% c.	—	5,70	1-1-37	308 —	307 75
500	El. Ferr. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	474 —	473 —
100	B.T.N. 1916 c.	11	2,50	10-11-36	102 40	102 35
100	Id. 1921	9	2,50	10-11-36	102 40	102 15
100	Id. 1913 VIII	6	2 —	15-6-37	93 10	92 —
100	Id. 1913 XII	4	2 —	15-12-36	91 75	91 80
100	Id. 5% 1935	3	5 —	1-3-37	97 275	97 45
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	6	10 —	1-1-37	615 —	614 —
500	Migliac. 4%	4	8 —	1-1-37	409 25	409 —
500	Edipel 6%	15	13,50	1-11-36	503 —	502 50
250	Mediterraneo	78	24,50	16-4-37	255 —	255 —
100	Meridionali	128	n. 1,625	2-1-37	242 —	256 —
5	Ligni Sabaudi	24	20 —	23-1-31	4 50	4 50
200	Navig. A. I.	5	10,50	2-1-37	267 —	265 —
100	Torino-Nord	5	9 —	2-1-37	150 —	150 25
10	Bulgaa	3	0,102	1-6-36	14 725	14 825
50	Gip	10	2,50	31-3-37	50 75	51 7/8
200	Terni	42	11,50	30-3-37	285 —	290 —
75	P.C.E.	12	4,365	1-4-37	35 —	34 25
100	Valdarno	6	3,60 a.	15-1-37	182 —	184 50
100	Beso	20	4,50	1-1-37	54 —	54 50

CAMBI: Parigi 84,90; Londra 93,55; Svizzera 433,95; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Bond. it. 3½ c.	73 30	73 30
100	Id. 5 c.	73 55	73 55
100	Redim. 3½ c.	71 10	71 10
100	Id. 5 c.	71 12	71 20
100	Rend. 3% '35 c.	91 70	91 70
100	Id. 5 c.	91 72	91 72
100	C.I.M.	191 50	190 50
500	Centrale	856 —	861 —
1000	Agricol. Com.	4650 —	1660 —
250	Mediterranee	953 —	953 —
500	Meridionali	843 —	838 —
200	Ven. Comm.	330 —	330 —
1,50	Rubattino	77 60	78 25
1000	Centoni	2975 —	2975 —
100	Pirelli	161 —	161 —
100	Gioia	154 —	159 —
100	Ticino	265 —	188 50
200	Diana	433 —	437 —
375	De Angeli	913 —	919 —
100	Conia	490 —	491 —
250	Linificio	460 —	472 —
250	Rossari	650 —	648 —
250	Ritondi	515 —	505 —
25	Tini	55 —	55 —
100	Cotoni Meridi.	237 —	248 —
100	Un. Manif.	342 —	347 —
100	Gavardo	620 —	605 —
1000	Rosa	4070 —	100 —
75	Targetti	130 —	130 —
250	Cascami	420 —	431 —
75	Bergamasca	92 —	96 —
250	Saia	445 50	151 —
50	Pecchenii	82 75	82 —
100	Scotti e C.	61 —	61 60
50	Ansaldo	40 25	39 50
500	Ilva	224 50	230 —
100	Metalli, St.	248 —	247 —
17,50	Aeronautica	77 —	83 —
100	Montecatini	199 —	204 —
50	Dalmine	210 50	214 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Breda	232 —	238 —
50	Bianchi	86 25	86 50
20	Isotta	34 —	37 —
200	Fiat	433 50	441 —
100	Riunione	86 50	86 —
100	Franco Tosi	267 —	266 —
100	Adr. Elettr.	201 75	210 —
100	Cieli	323 50	328 —
100	Dinamo	300 50	300 50
100	Brese Milan.	184 —	183 —
200	Bresciana	233 50	235 —
100	Valdarno	181 —	184 —
100	Piacentina	230 50	231 —
100	Sarda	67 50	67 75
100	Ercillana	450 —	447 —
	S.E.I.C.	129 50	128 50
375	Trezzo d'A.	425 —	418 —
125	Cisalp. privil.	141 50	141 —
125	Id. ordinarie	105 —	108 75
100	Seso	94 —	95 75
500	Cantalupa	630 —	628 —
200	Edison	309 50	313 25
200	Id. Postergate	229 —	229 —
50	Siv	60 50	62 25
250	Tirsa	150 —	157 —
400	Viscosa	469 50	477 —
250	Merid. Elettr.	307 75	311 50
400	Orobia	795 —	795 —
200	Terni	285 50	289 —
10	Ilva	11 15	11 35
100	Tessonnaia	95 —	97 50
100	S.T.E.T.	626 —	640 —
100	Distillerie	189 —	189 50
250	Eridania	473 —	484 —
50	Raff. Zucch.	90 —	91 —
200	Raffineria	540 —	544 —
75	Molini Certosa	117 50	117 50
100	Italgas	14 75	14 75
100	Mira Lanza	158 —	157 50
100	Cogiepo	192 —	192 —
20	Pirelli	10 50	10 50
75	Ansaldo	80 50	80 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
15	Fond. Reg.	30 50	30 50
100	Ind. T %	181 50	185 —
100	Fondi Rustici	194 50	196 —
100	Beni Stabili	39 —	39 25
100	Saiarola	32 50	33 50
20	Baroni	292 50	297 —
250	Burgo	855 —	855 —
50	Gr. Alberghi	93 —	93 75
100	Watermanti	208 —	211 —
500	Pirelli It.	1375 —	1365 —
100	Pirelli & C.	400 —	400 —
5	Ceramica	8 —	8 —
25	Savig-Zerb.	57 50	57 50
75	La Milano C.	113 —	115 —
500	Tri	115 50	116 50
25	Manetti	30 —	29 50
25	Imir. Edilizia		
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	308 —	307 —
500	Trans. Et. Gen.	538 —	538 —
15	Lloyd Sab.	4 50	4 50
250	Cotoc. Ligure	230 —	230 —
250	Off. El. Genov.	259 —	263 50
—	Montecolonado	90 12	91 25
250	Sanoelerio	306 —	309 —
500	Molini

Genovesi al cento per cento

Dove si fabbricano e riparano barche

Un mastro d'ascia tenace in un cantiere in miniatura Si ripara una chiatta ricordando la vita di un veliero - Il molo a mezzogiorno - Colazione alla genovese

GENOVA, aprile.

Di qua dal molo che divide il porto, il porticciuolo «Duca degli Abruzzi» ostenta la raffinatezza delle sue imbarcazioni, in una sensazione di «salotti mondani» che si siano trasferiti nell'acqua. Di là, dove il mare, se infuria, già è mare libero di esplodere, Baciccia Dall'Orso ha eretto il suo cantiere in miniatura. I suoi compagni di una volta hanno noi la maggior parte ceduto al tempo. Mestiere in disuso quello del mastro d'ascia! Taluno vive a Chiavari rimpiangendo i bei dì in cui i giovani ingegneri saputi e petulanti non erano giunti a mettere in fuga dai cantieri l'abilissima categoria dei mastri d'ascia. Tal'altro a Rapallo, a Santa Margherita, a Camogli e a Recco consuma la sua vecchiezza, narrando, quando il sole è tepido, ai suoi nipoti le vicende liete e tristi dei «barchi» che trassero per il mondo il segno e la prova delle sue mani sapienti.

Baciccia Dall'Orso non ha ceduto.

«Il legno c'è...»

Quasi a disfida degli ingegneri che creano i gioielli marinari che fanno del porticciuolo «Duca degli Abruzzi» una macchia bianca ondeggiante dolcemente, ha disteso gli attrezzi suoi contro la scarpata della spiaggia di non cedere al miraglione del corso Aurelio Saffi, ha costruito un breve scalo per le barche che ancora escono dalle sue mani e con una maestranza di aiutanti che non giunge a sei persone (i suoi figli compresi) ha continuato il suo mestiere. In Genova. Non sopportando l'umiliazione di andare a lavorare in un borgo, a Pra, a Voltri o ad Arenzano.

«I tempi non sono più quelli, è la sua prima dichiarazione quando vado a trovarlo, ma...» non esprime il suo pensiero se non con gli occhi nei quali è facile leggere una cocciuta volontà di non cedere. «Vede, continua, barche nuove da costruire poche. Ormai vanno tutti a ordinarle a Varazze o altrove...» ha un moto di dispetto... «Perchè poi? Io sfido tutti i costruttori moderni a fare un «gozzo» che tenga il mare come i miei».

Un giovane si avvicina «Beiò Baciccia il legno c'è. Vuoi dirci quanto ne dobbiamo tagliare? » Il vecchio mastro d'ascia mi fa cenno di seguirlo. Lasciamo una grossa chiatta che pavoneggiantesi in mezzo al cantiere evoca certi scenari da teatri di provincia per «La nave» di Gabriele D'Annunzio. Attraversiamo la breve spiaggia ingombra di scheletri di barche, di vecchi gozzi che hanno la poppa o la prua tagliata.

Baciccia Dall'Orso guarda il lavoro dei suoi aiutanti con uno sguardo rapido. Mugugna: «Non hanno più passione», osserva, correggo.

Visto dinanzi a una barca muta viso. Sembra che la vecchiezza che gli fa stracciare il passo accompagni, gli orafi diventano brillanti. I gesti lenti, rappresentivi.

Prima di cominciare il rivestimento bisogna vedere lo scheletro. Amia Reità... Questa «stamanea» non tiene».

L'aiutante che è chiamato lo guarda con ammirazione che si accompagna a timore.

«Il lavoro del calafato, aggiunge a un altro, è l'arma di pazienza». Il giovane che stava con stoppa e pece chiudendo le giunture di una barca ormai riparata alza il viso. «Amia chi... Ti sembra calafatare questo? ».

Crolla il capo. Prosegue: «Quando imparavo, se avessi lavorato come qualche giovane d'oggi, quella buon'anima del «Diavolo» (così mastro d'ascia che si rispetti ha un suo soprannome) mi avrebbe spedito a casa con un solo calcio».

Nulla è sciupato

Tira fuori dalla tasca uno spago. Adocchia il tronco che ci è dinanzi. Fa calcoli mentali. «La chiglia...» con lo spago misura il tronco in lunghezza «la prendiamo dalla parte centrale». Riguarda il tronco. Imagina la barca che sia per nascere. Sembra la disegni con le mani. Lo «stamanee» (listelli curvi dello scheletro) e sesono di qui... ». Si china sul tronco. Ne chiude con le mani una parte. Si rivolge al giovane che gli è vicino: «Hai compreso? ». Quello fa segno di sì.

Attraverso le indicazioni di lui, i gesti, il disegno che si vede nascere nel pensiero, il tronco sparisce, lascia il posto ai pezzi già segati, piallati e curvati che un'ascia Baciccia vede e indica. La chiglia s'appoggia come un gulsmo ligneo ai puntelli. Le «stamanee» sono a poco a poco curvate a fuoco e acqua. Aggiunte alla chiglia formano uno scheletro bianco che rivestito si stacherà dai puntelli per scendere in mare.

Dove le maestranze lavorano di manchina concordi la barca nasce come un oggetto.

Qui sorge umana viva, innamorata del mare come il suo genitore che la crea in se prima che nella realtà. «Quiet'! — continua Baciccia Dall'Orso usando alcuni grossi chiodi ricurvi — possono servire per gli «scarmi».

Il segno dell'economia è in lui evidente. Nulla è sciupato. Nulla può essere disperso.

«Che vuole, mi dice, bisogna utilizzare tutto se non si vuole rimettere...», guarda in giro quasi a convincersi di dire la verità. «Però legno che non ha paura del mare è mio. Si fa presto a dire: faccio una barca. Bisogna vedere il legno prima. Il legno è tutto».

Batte con la mazza della mano l'anima del tronco. Ne ascolta il suono, come un cavaliere ascolta il suono dell'oro.

«Senta? Lì qui uscirà una barca che passerà di padre in figlio». Sorride soddisfatto. «Ieri ho incontrato il negrò. Sela è còndace? Ha una mia barca da quaranta anni».

L'aiutante comincia a segare il tronco. «O Baciccia la vigila. Tratto a tratto lo sostituisce perchè il filo del taglio non obbliqui... «Continua così, hai compreso?», Torna alla chiatta. «Vede? Dovrebbe essere nuova. Invece fa acqua che è una pena. Colpa del legno. La poppa non regge più».

La chiatta è sfondata a poppa, sì che la chiglia sembra un osso che esca da una carne malamente ferita. Baciccia Dall'Orso completa l'opera dello sfondamento brontolando: «E' marcio che pare di tempo dal tempo di mio nonno. Bei lavori... Gli ingegneri li fanno. Noi dobbiamo ripararli».

Lavora brontolando alla sua maniera.

«La Maria Teresa che uscì dal mio cantiere trent'anni fa tiene ancora il mare che è un piacere a vederla».

Tenta di approfittare del nome del piccolo veliero per farlo parlare. Ma è Baciccia finge di non udire. Quando lavora non risponde. Da buon genovese si conta per cento non parla se interrogato, è disposto a narrare la storia della «Maria Teresa» della «Santa Maria» della «Rosetta» e di quanti altri velieri ricorda, quando gli pare e piace. In fondo non parla per far piacere a chi l'ascolta, ma per il piacere di ricordare a se stesso.

Il solo incendia la breve spiaggia cantiere-scalo.

O Baciccia continua imperterrito a segare, a staccare i pezzi che si abbrividano, a gettare lontano il legno ormai inutile. A tratti s'asciuga il sudore, beve ad una gran tazza, approfitta della breve sosta per guardare in giro, dare un suggerimento, fare un'osservazione.

«Troppo fuoco per curvare quel listello Renà».

«Meglio piano e dritto che in fretta e storto, Giancò».

Con le dita ascolta qua e là la chiatta a poppa. «E' peggio di quel che credevo» brontola. E riprende a liberarla della parte malata con la cautela e la velocità di un chirurgo dall'occhio fino e dall'orecchio avvezzo.

«La *Maria Teresa*, riprende ad un tratto senza smettere il lavoro, aveva uno scafo che se ne infischiava del mare. Quando aveva le vele gonfie sembrava volasse sull'acqua».

Un colpo di cannone

Guai se il mare lievemente increspato. Sembra che riveda il veliero amato. «Me l'aveva ordinata padron Razeto. Ci avevo messo il mio cuore dentro. Sola s'immagina è spagnolli (altro mastro d'ascia) andava dicendo che meglio della sua *Rosetta* non si poteva fare». Ride soddisfatto al ricordo. «La *Maria Teresa* s'è messa navigare da mattina a sera e da sera a mattina. Ne ha fatti noli. All'Elba, all'Avenza, a Livorno per legnami, per marmi, per vino...».

Un colpo di cannone che scende dai Righi interrompe il suo racconto. Il Baciccia si sacciuga con una mano il sudore.

«Mesù giornò».

Al rimbombo lontano risponde vicino una sirena, dieci sirene: stridule e canore, acide e dolci, rachitiche e prepotenti. Dal molo vanno a S. Pier d'Arena, da San Pier d'Arena tornano al molo aumentate di tono, discordi e concordi. Il molo si popola d'una folla di uomini dal passo affrettato, che s'incontrano con gli uomini che escono dai cantieri, diventano folla che si scompone e si ricompone.

Gli aiutanti di Baciccia Dall'Orso si tuffano veloci. Taluno acquisterà «frisceu» e pane in un qualunque vico e farà la sua colazione seduto sul molo o appoggiato alla balaustra di corso Aurelio Saffi. Tal'altro in una delle numerose taverne del fiore del Molo attenderà che giunga l'ora di tornare al lavoro.

Baciccia Dall'Orso non si muove dal suo cantiere.

Dal cancello in legno che chiude la breve spiaggia sbuca una ragazzetta alta un metro, stretti i capelli in due treccie dure e lucenti, che reca in un tovagliolo il desinare per il padre e per sè.

«O me Möccin» sorride il mastro d'ascia e i suoi occhi duri si addolciscono di tenerezza.

«O Möccin si avanza verso di noi. Saluta con un «Sciguria» che per quel mi riguarda è più seccato che cortese. Si china in un angolo della breve spiaggia.

«Papà è pronto».

Il mastro d'ascia mi dice «Vuol restare? Minestrime col pesto, stoccofisso e bacilli».

Mi scuso ringraziando, mentre Baciccia Dall'Orso si siede su una pietra.

O Möccin, che avrà dieci anni, sembra una mamma o una mamiglie nel versare nel piatto il minestrone, nel ricoprire quel che resta, nell'adempiere precisa e fiera alla sua importante funzione di servire la colazione al papà... Che è il più bravo mastro d'ascia di Genova.

Umberto Ferraris

«Tailleur» in crespo stampato a fiori multicolori su fondo nero; risvolti della giacchetta bordati in seta giallo chiaro

"Stampa Sera,,

per la vostra **salute**

e per la vostra **bellezza**

tario successivamente vivendo in ambiente infetto. Sembra però, che nei figli di tubercolotici esistano fattori costituzionali predisponenti alla malattia tubercolare.

L'infezione tubercolare del bambino è nel maggior numero dei casi contratta attraverso l'apparato respiratorio, ma talvolta anche attraverso quello intestinale. I contatti frequenti e ripetuti con ammalati di forme tubercolari conclamate, che si verificano specialmente nell'ambiente familiare infetto, sono i più importanti mezzi di trasmissione del bacillo di Koch per il bambino: il quale ha una grande recettività all'infezione tubercolare. Le manifestazioni cliniche della tubercolosi nell'infanzia, sono in genere benigne ed a prognosi favorevole, eccezione fatta nei primi mesi di vita.

La mortalità per tubercolosi è molto alta nel primo anno di vita, diminuisce poi negli anni successivi.

Còmpito sociale

La prima infezione tubercolare determina un certo grado di immunità (resistenza) alle successive infezioni.

Dalla conoscenza di questi fatti risulta evidente in primo luogo che il bambino, fin dalla nascita, deve essere allontanato dai genitori tubercolotici, ed in genere dall'ambiente familiare che presenti manifesti pericoli di contagio.

In secondo luogo, applicando opportunamente le norme dell'igiene dell'allevamento e personale, si deve cercare che i bambini crescano sani e robusti, perchè il loro organismo sia in grado di reagire vigorosamente all'infezione.

I bambini che non vivono con familiari ammalati, ma che per anomalie di sviluppo, gracilità dell'organismo, iponutrizione, vita in ambienti non igienici, costituiscono i cosidetti «predisposti» devono essere pure oculatamente difesi. La profilassi per loro si identifica con la lotta contro i fattori sociali di diffusione della tubercolosi.

Il disagio economico e le sue tristi conseguenze, quali la deficiente nutrizione, l'insalubrità dell'abitazione si ripercuotono infatti grandemente sul grado di resistenza individuale al bacillo di Koch.

Oltre all'allontanamento del bambino dalla fonte del contagio ed all'irrobustimento dell'organismo per aumentare i poteri di difesa generici contro le infezioni, la profilassi della tubercolosi vorrebbe conseguire un terzo scopo, quello di conferire un'immunità specifica verso la tubercolosi. E' per questo che da tempo si va studiando la vaccinazione antitubercolare; che, però, non costituisce ancora un mezzo profilattico sicuro, quali le vaccinazioni per altre malattie.

Non è qui il caso di citare le numerose opere assistenziali sorte in Italia per difendere dalla tubercolosi i neonati e fondate sull'assistenza prenatale e su quella postnatale; neppure vogliamo enumerare i mezzi voluti dal Regime per la profilassi del bambino nell'età della scuola, mediante la istituzione di colonie permanenti o preventori per fanciulli e delle colonie temporanee o di vacanza.

Crediamo soltanto doveroso affermare che se il Regime si è tanto preoccupato del problema e non lesina mezzi finanziari per un'opera profilattica totalitaria, i suoi sforzi debbono essere largamente assecondati, ognuno e singolarmente uniformandosi a tutti quei dettami di igiene che mirano all'eliminazione di ogni centro di infezione.

Dott. Avi

La lotta contro la tubercolosi nell'infanzia

La giornata della doppia croce ha attirato nuovamente l'attenzione dell'opinione pubblica sulla lotta antitubercolare, per la quale nostro Paese va sempre più perfezionandosi un'organizzazione, che mira ad eliminare ogni focolaio di contagio, a guarire o migliorare i colpiti, a prevenire i predisposti.

Tutto un fervore di opere e di studi è in piena sviluppo; tutto un insieme di indicazioni, di suggerimenti si agita nelle sedi di propaganda o di ricerca scientifica.

Giustamente Di Aichelburg afferma che i mezzi di lotta contro la tubercolosi trovano il loro più importante campo di applicazione nella difesa dell'età infantile, che per le sue condizioni di vita e per la sua disposizione ad infettarsi costituisce la parte della popolazione più esposta al pericolo tubercolare.

Il primo contagio

Il bacillo della tubercolosi può infatti aggredire i fanciulli sin dai primi giorni di vita e produrre in essi lesioni gravi, talvolta mortali; più spesso l'infezione si svolge inavvertita e rimane latente per lunghi anni, per poi manifestarsi all'epoca della pubertà o della prima giovinezza.

Il Michaïl ha ribadito recentemente che le forme dell'adulto rappresentano quasi sempre il risveglio dell'infezione contratta nell'infanzia.

Appare quindi necessario di mettere in opera tutti i mezzi più efficaci per difendere il bambino dalla tubercolosi, sia evitando l'infezione, sia rinforzando il fragile organismo per metterlo in condizione di reagire agli attacchi del bacillo tubercolare.

E' evidente che per mettere in opera i mezzi profilattici verso una malattia infettiva è necessario possedere conoscenze sicure intorno ai problemi batteriologici, immunologici, epidemiologici che la riguardano e seguirne l'evoluzione. Nel caso particolare della infezione tubercolare le molteplici ricerche finora eseguite hanno potuto stabilire alcuni dati di fatto importanti, che Di Aichelburg, ha bene riassunti in una recente comunicazione alla Società Piemontese d'Igiene e che rivestono fondamentali per la profilassi antitubercolare nell'infanzia.

Innanzitutto l'eventualità che la tubercolosi possa trasmettersi per via ereditaria o congenita è da considerarsi praticamente trascurabile; in altre parole, il figlio di genitori tubercolotici non nasce tubercolotico; ma può diventare

Leggete

"STAMPA SERA,,

La moda di primavera-estate

Freschi e vaporosi abiti a colori e fiori vivaci

La moda di primavera-estate è essenzialmente femminile, ci allontaniamo sempre più dal genere sportivo che in questi ultimi anni ha avuto tanto successo, i completi a giacca e a mantella che si fanno per mattina se non hanno la linea maschilina dell'anno scorso restano però altrettanto pratici, e certamente donano molto di più; le nuove camicette bianche o vaporose in tela di lino, in cascame di seta o in voile di cotone, guarnite di cannoni o piegoline con colletti a volani chiusi da un largo fiocco di taffetà o di grossa grana, sono di gusto indiscutibile, le accompagnano corte «sottane» a pantalotto «allargate da piegoni profondi, in tessuti misti o in lane quadrettate, e si portano con giacchette in tessuto unito bigio, crema, rosaio, spesso guarnite da quattro tascone, per cambiare potrete mettere invece della giacca, una cappa tre quarti più lunga dietro che davanti, che può essere del tessuto della gonna o in lana unita; e sempre per mattina sono di gran moda i freschi abiti fiorati indispensabili per primavera, la seta nobile leggera ma non trasparente si adatta perfettamente a questi semplici modelli, che si completano di un piccolo bolero a maniche in lana spinata o in alpaca a tinta scura, profilati di piccolo bianco; molti dei nuovi bolero si chiudono alla cintura per mezzo di un piccolo pancetto che parte dalla cucitura sotto il braccio, allacciato da bottoni, o da una stringa che si infila in piccoli occhielli di ferro.

Pratici e comodi sono pure i giacconi tre quarti, con o senza risvolti, ma sempre forniti di ampie tasche tagliate nel tessuto o a toppa, gli ultimi modelli hanno uno sprone o sono ampi specialmente dietro, si fanno in lana mista senza fodera, o in flanella foderati in tela di lana colorata, oppure in grossa tela o cascame di seta foderati in flanella o in lana leggera stampata.

In genere la moda di primavera-estate ha una tendenza caratteristica per unire la semplice praticità dell'abbigliamento moderno, con tessuti colorati e fioriti e con le guarnizioni imposte di organza e a velo di seta. Gli abiti con giacca in piccato unito e a fiori sono molto eleganti, e specialmente adatti alla stagione estiva, perchè per cascano degli inutili facili da portare anche per città, hanno il gran pregio di essere freschi e leggeri; certi modelli hanno un abito intero in piccato unito con la giacchetta arlecchinata di diverse tinte, altri invece hanno una giacca corta di una mantellina unita che accompagna un abito a fiori.

In genere per quasi tutti i completi e più insieme da primavera si fanno pettorine a volani, a piccoli sparati a pieghine guarniti di pizzo leggero in tela di lino, organza e organdi, o se il modello non comporta questo tipo di guarnizione, si portano grandi fazzoletti a sciarpa stampati a fiori, a striscie e a farfalle multicolori: per abiti interi da pomeriggio sono di gran moda i fiori alla cintura, il tessuto turchino scuro si accompagna con grandi garofani rossi, il tessuto bigio e sempre con giacinti celesti e rosa, il grigio con viole del pensiero e mammole; il modesto mazzolino che per tanti anni lo signore hanno portato appuntato sul petto ha lasciato il posto a questi grandi fasci di fiori che danno all'abito quell'impronto di colore che è l'essenza della moda di oggi.

Bentivoglio

Un semplice e distinto modello di acconciatura moderna

VITA TEATRALE

ALFIERI

Felice debutto della Compagnia dello «Spettacolo Giallo»

Ieri sera ha debuttato all'Alfieri la Compagnia dello «Spettacolo giallo», che si è presentata con una novità di A. Donini, *L'orologio a cucù*. La commedia, che tende a far passare lietamente, tra la curiosità, la commozione e lo spasso, una serata, e che potrebbe essere qua e là alleggerita con vantaggio anche nelle amenità talvolta un po' insistite del protagonista, ha avuto ieri sera successo, ed è stata applaudita a scena aperta, e a fine d'atto. Gli attori, il bravo Donadio, e i suoi compagni — e ricorderemo il Pirani, l'Anniceli la Garella, la Bolognesi, il Conforti, il Faresi, il Fares, il Diaz — furono evocati alla ribalta tra i battimani, più volte.

L'orologio a cucù si replica questa sera e domani sera.

CARIGNANO

Stasera: *La dolce intimità* di Noel Coward

AL CARIGNANO, questa sera, «La dolce intimità» di Noel Coward. Lavenio sista rimandata a giovedì sera l'annunciata prima rappresentazione di «Casanova a Parma» di Alessandro De Stefani, domani sera la Compagnia Ricci-Adani rappresenterà «Tutto per bene» di Luigi Pirandello, che, in occasione del Natale di Roma, verrà data a prezzi ridotti.

ROSSINI

Il lieto successo della Compagnia di Checco Durante

La prima commedia, *L'espresso delle 8,30*, con la quale si è presentata ieri sera al Rossini la Compagnia romanesca di Checco Durante, è un breve lavoro in cui, tra gustose e pittoresche scenette di ambiente familiare piccolo-borghese, è descritta la storiella di un pacifico impiegatuccio che, per nascondere alla moglie autoritaria e irascibile una scappatella piuttosto grave del giovane figlio (questi ha un'illecita relazione dalla quale è nato un bimbo) sta per passare in casa dei guai seri, inquantochè la moglie, da certi indizi, ha ragione di credere che il colpevole sia il marito e non il figlio. Alla fine tutto si chiarisce e il sipario si chiude sulla più lieta delle riconciliazioni coniugali. Lavoretto leggero e divertente — come dicevamo — che non va oltre i limiti di un bozzetto ameno.

* *

La seconda commedia, *La matricola*, è invece qualche cosa di più sostanzioso, piena di affetti domestici, piena di serenità e festosità popolaresche.

Questa commedia, tutta poesia di anime semplici, ha momenti toccanti, e, se qualche volta sdrucciola in frasi e colloqui di una certa ricercatezza, che non sono proprio di persone alla buona, pure è di una espressiva naturalezza quando i personaggi rimangono nella loro vera natura.

Checco Durante, simpatico, spontaneo attore, colorito e vivace, vi ha impersonato la parte di Toto, e, come in quella di papà Anatolio nell'*Espresso delle 8,30*, ha, fin dalle prime scene, conquistata la simpatia del pubblico che lo ha calorosamente applaudito. Al suo fianco, nelle due commedie, sono stati anche festeggiati: Anita Durante, Gina Amendola, Fernanda Riboni, Enrico De Divitiis, il Face e tutti gli altri attori, che formano un affiatato complesso artistico. I due lavori, che hanno divertito molto il pubblico, si replicano questa sera.

I CONCERTI

STEFANO TEMPIA. — Stasera al Conservatorio, secondo concerto annuale dell'Accademia di canto corale Stefano Tempia, diretta dal maestro P. G. Pistone. Solisti: le signore Bruno Armando, i signori Barra, Bertenali, Pistoni. All'organo il maestro A. Surbone, al pianoforte il maestro A. Guerrino. In programma, musiche di Ingegneri, Carissimi, Handel, Marcello, Reger, Bossi, ecc.

CONCERTO A PALAZZO LASCARIS. — Stasera concerto di musica da camera organizzato dal maestro G. De Napoli. Musiche di Haydn, Mozart, Pepper, Beethoven.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: La canzonetta del Dailla e della Piccola Italiana — 17,15: Concerto della violinista Nemalia Stradella, al pianoforte Renato Bosso — 17,50-18,5: Balli, prosaici e conversazione di E. Rosselli.

Ore 18,50: Conc. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziari esteri — 20,40: Orchestra Meloti — 21: Fantasia di canzoni diretta dal M.o G. Gallino — 21,40: Conversazione di Gino Cornali — 21,50: Concerto della cantante Rita De Vincenzi — 23,10: Concerto variato diretto dal M.o Tito Petralia con la partecipazione del pianista Mario Salerno — 23,15-23,55: Musica da ballo: Orchestra jazz Prato.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Orch. Meloti — 21: Dal Teatro Massimo di Palermo: «Lisola», opera in 3 atti di Riale, diretta dal M.o Capuana — Negli intervalli: Conversazione di F. Saponi - Notiziario — Dopo l'opera: Giornale radio.

Bruxelles I: 21,15: Musiche di Mozart. — Brno: 21: «La gemma», opera di V. Ostrcil — Parigi P.T.: 21,30: «La Spagna» di J. Maigret, riduzione — Strasburgo: 20,30: «L'amore medico», opera comica di Ferdinand Poise — Deutschlandsender: 22,30: Orchestra da camera — Monaco di Baviera: 20,10: Orchestra soli e coro

Le «Serenate» di Mozart

diretta da Paumgartner al Guf

La manifestazione di chiusura dell'annata artistica del Guf, come avevamo annunciato a suo tempo, avrà luogo con l'esecuzione al l'aperto delle Serenate di Mozart.

Il M° Paumgartner, direttore dei concerti della Residenza al Festival di Salisburgo ha cortesemente accettato in questi giorni di dirigere l'importante esecuzione che avrà luogo nel prossimo giugno. A suo tempo sarà precisata la località, perchè sono tutt'ora in corso le prove di acustica nei cortili dei palazzi gentilizi, i quali per la loro linea architettonica settecentesca si adattano all'importante serata.

Novità di Corra e Achille

Milano, martedì sera.

Ieri sera al Teatro Odeon, la Compagnia Gandusio ha rappresentato una nuova e brillante commedia in tre atti di Corra e Achille, *Le donne sono fatte così*. Continuo e sincero è stato il successo.

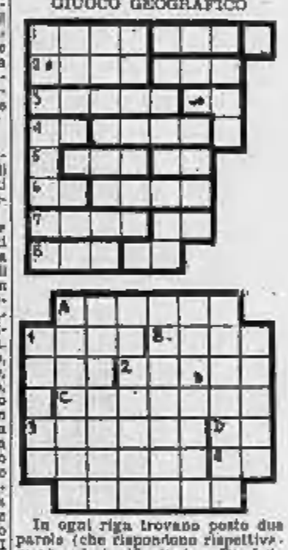
IN CUCINA E IN CASA

POLLI NOVELLI ALLA PIEMONTESINA. — Tagliare a pezzi uno o due polli novelli, disponendoli in una terrina. Condire con olio, succo di limone, sale, poco pepe, lasciando in infusione per un'ora circa. Pochi istanti prima di servire in tavola, togliere dal condimento e passare in farina, poi in uovo battuto e quindi friggere in olio o burro bollente. Servire ben croccanti, accompagnati da una ristretta salsa di pomodoro.

LE SCARPE DA CACCIA si rendono impermeabili spalmandole di un grasso così preparato: 500 gr. di olio di balena, 25 gr. di cera, 250 gr. di sugna e 50 gr. di essenza di trementina. Far sciogliere a caldo nell'olio il cerotto e poi la sugna, agitando sempre. Quando si è ottenuto un liquido omogeneo, ritirare dal fuoco e unire l'essenza di trementina, sempre rimestando. Prima del trattamento, scaldare leggermente le calzature.

Giochi e passatempi

GIUOCO GEOGRAFICO



In ogni riga trovano posto due parole (che rispondono rispettivamente ai significati A e B) delle quali una, da collocarsi nelle caselle a bordi ingrossati, fa parte dell'altra.

Le lettere che entrano nella formazione delle parole «A», opportunamente ordinate, compongono il nome di quattro Stati d'Europa e della rispettiva capitale. Nei caselloni le lettere alfabetiche indicano la casella in cui verranno a trovarsi le iniziali dei nomi degli Stati, mentre i numeri corrispondono alle iniziali dei nomi delle capitali.

Significati:

«A»: 1) Contiene le vette più alte del mondo; 2) Ruota atta a ricevere la pressione dell'acqua o del vapore; 3) Aspra ripresaglia; 4) Di avorio; 5) Sistema botanico di Linné; 6) Spirito del male; 7) La fanno alle merci i doganieri; 8) Stato patologico.

«B»: 1) Lamenti pietosi; 2) Istituto Nazionale delle Assicurazioni; 3) Bando, decreto; 4) Vasi; 5) L'antico fiume Eno; 6) Meraviglioso lago dell'A.O.I.; 7) Voli; 8) Città dei Bassi Pirenei.

ANAGRAMMA (7)

Sorge sul lago l'Eremo del Vate:
Equestre archibugier se ricordate.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Indovinello
Asta

Frin

Appendice di Stampa Sera (71)

NOTTE INFERNALE

Nuovo grande romanzo
di
ONORATO BRUNELLI

— Quand'è così, credo che il mio interesse consista nel vendere la proprietà.

— Siete assolutamente libero di agire.

— Del resto, credetemi quando vi dico che non mi sarei deciso a questo passo se, malgrado i molti tentativi fatti per convincere mio zio, non rimanesse in fondo al mio spirito un'invincibile paura. Non saprei mai consolarmi se un giorno al signor Le Sars e ad Anna dovesse toccare qualche disgrazia.

Per non prolungare una conversazione dalla quale non c'era da attendere gran che, Cristiana appoggiò il dito all'interruttore e tolse la comunicazione.

— Che cosa sta succedendo? — chiese a voce alta.

La domanda non ebbe risposta. Evidentemente, qualche cosa stava succedendo, ma che cosa? Era intenzione di Giovanni Varen tendere una trappola, e quale? Oppure desiderava, più semplicemente, constatare fino a qual punto essi tenevano alla proprietà di Fontana-Morta? Forse la supposizione non era errata, ma, in questo caso, i loro progetti erano stati smascherati. Da chi? Eppure nessuno di essi avrebbe giurato sugli altri due.

— Forza ho troppo insistito, l'altro giorno — disse Uberto.

— Era necessario — rilevò Massimo.

L'improvviso mutamento intervenuto nella condotta di Giovanni Varen li fuorviava. Avrebbero preferito da parte dell'industriale una franca rottura dei loro rapporti che li avrebbe messi in grado di adottare nuovo, più adeguato disposizioni. Ma, invece, che cosa avrebbero potuto fare?

— Perchè — chiese Uberto — dovrei accompagnare il Varen?

— Non capite? E' necessario constatare se la vendita ha delle basi serie, se l'acquirente esiste veramente e, per quanto possibile, stabilire la sua identità. Soprattutto, è necessario trovarsi alle Rocce-Rosse, dove l'acquirente di Fontana-Morta potrebbe aver voglia di introdurvi in nostra assenza. Per conto mio, me ne rimango a Parigi. Voi partirete con Massimo e Devaldès. L'autista non sarà di troppo... la strada è lunga e potrà alternarsi con Massimo al volante.

— Avete ragione — disse Uberto. — Ma non vi è alcun motivo per perdere il proprio sangue freddo. Voi, da soli, siete capaci di tener testa a tutte le difficoltà.

Pronunciando queste ultime parole, aveva chinato il capo mentre Massimo aveva lanciato un'occhiata a Cristiana, impallidendo.

L'indomani Uberto era appena uscito per recarsi in banca e Cristiana si trovava ancora a letto quando il telefono trillò. Massimo che stava radendosi la barba accorse a rispondere: era una voltà ancora Giovanni Varen.

— Il signor D'Argis? — chiese. — Parla Le Sars — rispose Massimo.

— Ah, bene. Pensate, caro amico, che l'acquirente di Fontana-Morta, il signor Arturo Cassera si è precipitato da me, pretendendo che si parta seduta stante. Mi è stato impossibile informarvi prima. Potete raggiungerci laggiù?

— Dio mio! — rispose Massimo un po' interdetto — non so fino a che punto il signor D'Argis tenga a recarsi alle Rocce-Rosse. Lo avvertirò subito; se non ha rinunciato al suo progetto, vi raggiungerà per fare al vostro ospite gli onori del suo... palazzo! Intanto vogliate presentare i miei rispettosi omaggi alla signora Varen e assicurare Anna del mio affetto.

— Non mancherò — concluse Giovanni.

Massimo corse immediatamente da Cristiana.

— Sai che cosa succede? Giovanni Varen ci pianta in asso. Parte da solo e, piuttosto, con il supposto acquirente. Un tiro mancino, no? Cosa ne pensi tu, amore?

— Che il spavenli per poco, caro. Parte da solo? Lo raggiungerò.

— E poi?

— E poi? Tutto dipenderà dalle sue intenzioni, capisci? Se è sincero, se la vendita la partenza precipitata non costituiscono una manovra destinata a scoprire le nostre batterie, lasceremo fare.

— Come? Lasciar vendere Fontana-Morta? In queste condizioni Anna non ha per me alcun interesse, lo sai!

— Fanciullone! Chi vuol lasciar vendere Fontana-Morta? Ho voluto dire, semplicemente, che noi non ci opporremo alla vendita; ma tu capisci, amore, che il compratore può, lui pure, essere vittima di una impennata dell'automobile, di uno sprofondamento della landa, della caduta di una roccia, giusto come accadde a Giovanni Varen e a quel povero abate Capel.

— E' pericoloso.

— E non sarebbe più pericoloso il resto? Al punto in cui ci troviamo...

— Evidentemente. Ma vi sono dei momenti in cui non mi sento nulla di alcuno.

— Fetarinucciа!

— Oh! certo! Tu non indietreggi davanti a nulla.

— Per farti felice, amor mio.

Con un braccio nudo attirò alla sua, le labbra amate di Massimo, poi respingendolo con dolcezza.

— Suvvia! L'ultima carta. Se la giocheremo con calma, la partita sarà nostra. Tu avrai Fontana-Morta e una mogliettina stupenda.

— Oh! La moglie... — disse Massimo. — La sola donna che m'interessi sei tu.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

L'"affare„ delle figurine

Le speculazioni e gli abusi devono interessare non soltanto il pubblico...

I lettori che ci hanno seguiti in questa nostra serrata campagna sull'« affare » delle figurine hanno come ad essa mai siano mancati l'incoraggiamento, l'approvazione e la spontanea collaborazione del pubblico. Tutti coloro — consumatori, commercianti, industriali — che con queste benedette figurine hanno a che fare continuamente e che desiderano che anche esso cammini sui binari della regolarità, della chiarezza e dell'onestà commerciale, si sono schierati dalla nostra parte nel sostenere la necessità di istituire severe norme per troncare certe gravi deviazioni in cui il nuovo sistema pubblicitario s'è incanalato e rigorosi controlli onde tali norme vengano assolutamente rispettate.

Il complesso problema

Esaminando i molteplici aspetti dell'« affare » possiamo dire di avere, nel corso della nostra campagna, trattato tutto il complesso problema. E non con commenti o prese di posizione accademiche, ma soltanto — come ci eravamo prefissi sin dall'inizio — basandoci sulla realtà controllata, citando fatti di indiscutibile eloquenza, denunciando abusi ed inconvenienti che non hanno mai potuto ricevere smentita di sorta. Abbiamo, cioè, seguito il sistema più efficace, pratico e convincente. Almeno, a nostro parere.

Di tutto questo complesso di fatti, di testimonianze, di prove provate, venuto giorno per giorno alla luce nelle puntate della nostra campagna, possiamo oggi trarre il succo in pochi punti riassuntivi.

I concorsi a figurine, così come sono stati fino ad oggi banditi ed organizzati, hanno provocato, salvo rare eccezioni, questi inconvenienti:

1) Aumento dei prezzi di buon numero di prodotti, non pochi dei quali di uso comune.

2) Peggioramento della qualità di parecchi prodotti.

3) Elefantiasi di alcune ditte non attrezzate per l'improvviso ed esagerato aumento di produzione.

4) Perturbamento nell'azione di ditte varie abituate a sostenere la concorrenza sul piano della buona qualità e del modico prezzo, anzichè su quello della grancassa pubblicitaria.

5) Facilità di movimento a industriali e commercianti tesi ad approfittare della buona fede del pubblico.

6) Illecita libertà di guidare per mezzo delle cosidette figurine-chiave i concorsi in modo che possano risolversi in una mostruosa speculazione per chi li bandisce, organizza e sfrutta.

7) Ignoranza totale del pubblico pagante delle regole di alcuni concorsi e difficoltà estrema per parte del pubblico stesso di completare quelle raccolte che dovrebbero portarlo alla conquista di quei premi a cui tende.

8) Nascere e prosperare di un commercio incontrollato e vagabondo sullo scambio delle stesse figurine, con conseguente creazione di un nuovissimo tipo di trafficante equivoco: l'incettatore di figurine-chiave.

9) Possibilità senza limiti per produttori e commercianti senza scrupoli di gabbare il pubblico, manomettendo le tirature delle figurine e stornando le « rarità » dall'ammasso di distribuzione.

10) Aumento della voce spese in numerosi bilanci familiari, senza il corrispettivo conguaglio nelle entrate, per la difficoltà di aggiudicarsi i premi in palio.

11) Scredito di un sistema pubblicitario, che torna a danno di chi l'ha applicato o intende applicarlo con onestà e lealtà.

12) Inammissibile sfruttamento, a vantaggio di iniziative tanto diffuse, di nomi e fatti sacri alla gloria ed al cuore del popolo il lino, di una santa battaglia quale quella demografica; senza contare, per quanto riguarda uno di questi concorsi, il grazioso dono di pepate percentuali ed un artista straniero.

La soluzione formulata

Denunciando e documentando quanto racchiuso in questi punti riassuntivi, nonchè altri inconvenienti di minore importanza, ne spiegavamo l'origine nel fatto che i concorsi pubblicitari a figurina sono nati e cresciuti — purtroppo malamente — in assenza di precise disposizioni di legge che ad essi potessero applicarsi. Affermavamo nel contempo l'inopportunità di una loro soppressione, facendo presente l'enorme gioco di interessi in quelli esistenti e in quelli sorgenti impegnato (Ditte, tipografie, cartiere, fabbriche di colori, artisti, collezionisti vi partecipano) e ammontante a milioni e milioni. Sostenevamo, invece, sulla scorta della firma di un R. Decreto Legge appositamente creato, la necessità, attraverso il Regolamento del R. Decreto stesso, di una regolamentazione precisa dei concorsi a figurina, di una moralizzazione dei loro sistemi di svolgimento, di un controllo della loro attuazione pratica.

Posto il problema, denunciatine i malanni, indirizzatolo su quella che ci pare essere la via adducente al suo logico sbocco, arrivammo, infine, dopo aver sentito volta a volta le opinioni — indiscutibilmente formate su effettiva competenza — delle categorie direttamente ad esso interessate, a formularne la lieta di precisa soluzione. E tale soluzione sintetizzammo in due formule:

1) Doppio listino.
2) Cambio del denaro.

Con il doppio listino (prodotto senza figurina a qualità e prezzo invariati; prodotto con figurina a qualità invariata e con prezzo maggiorato del prezzo della figurina) verranno tutelati la totalità dei consumatori, difesi gli industriali ed i commercianti onesti, stroncato l'affarismo oscuro dei produttori e dei negozianti senza scrupoli.

Con il cambio del denaro (impossibilità di lesinare più o meno di quanto si debba sborsare per il pagamento dei premi) verrà rischiarata l'atmosfera dei concorsi, assicurata la regolarità della loro organizzazione, impedita la speculazione sulla figurina e sul suo commercio particolare, tutelato l'interesse del collezionista.

Esaminato, così, tutto il problema e suggeritone un tipo di possibile soluzione, giungemmo anche a fissare una nuova fisionomia dei concorsi a figurina nel considerarli, non già come un mezzo pubblicitario a totale carico del produttore (come non è, ma si vorrebbe dare ad intendere fosse, oggi), ma come una specie di lotteria che il produttore organizza per avvicinare il consumatore alla merce, ma che sulla merce per nulla può e deve incidere, nè per la qualità, nè per il prezzo.

Come già abbiamo ricordato a varie riprese, nello studio del problema, nel ricercarne i malanni, nel formularne una possibile soluzione, sempre ci siamo avvalsi della collaborazione e dell'esperienza del pubblico tutto e, più particolarmente, delle categorie alla questione più direttamente e intimamente interessate.

Oggi che questa collaborazione ed unità di intenti ha portato al raggiungimento di saldi e fondati punti fermi non ci si potrà, quindi, tacciare di indiscrezione o di presunzione se, almeno nell'ambito della nostra città, osiamo sperare che la questione possa aver assunto, o assumere adesso, interesse anche per quegli Enti e per quelle Autorità che più specificatamente hanno veste e ragione di occuparsene.

Il problema dei prezzi, che abbiamo visto essere tanto strettamente legato ai concorsi a figurina, si presta, ad esempio, al più appropriato interessamento del Consiglio Provinciale dell'Economia cui sono stati precisamente devoluti dall'ultimo Consiglio dei Ministri il controllo e la regolamentazione dei prezzi stessi. I mezzi di indagine e le possibilità di studio di questo Ente sono, infatti, tali che un esame preciso e di assoluto valore del problema potrà essere compiuto e la via di una soluzione sotto tutti i punti di vista soddisfacente definita.

Ed può intervenire

La nostra campagna, inoltre, ci ha messo costantemente di fronte all'influenza capitale che gli industriali hanno nel nuovo sistema pubblicitario che di essa è stato l'oggetto.

Precisamente contro alcuni troppo divinsolti produttori sono andate rivolte la maggior parte delle accuse dei fatti, mentre da altri produttori onesti è partito il desiderio di veder moralizzata la situazione. Il problema potrà, quindi, essere di massimo interesse per l'Unione degli Industriali a cui si presenta l'occasione di studiare i modi più acconci per far sì che la figurina diventi un mezzo di proficua pubblicità per i produttori che ne vogliono servire con lealtà e galantomismo, non già pretesto di speculazione per chi, purtroppo, la può pensare in tutt'altra maniera.

Analoga previsione è lecito fare nei riguardi dell'Unione dei Commercianti che, pur essendosi occupata — come abbiamo ricordato nei giorni scorsi — del l'argomento un anno fa, avrà favorevole occasione di ritornarvi ora che la situazione è mutata e che non è più tanto il caso di trattare dell'abolizione dei concorsi a figurina, quanto della loro normalizzazione conseguente al R. Decreto Legge che ne ha legalizzato l'esistenza.

Se il problema, poi, si presenta per questi Enti sotto il duplice aspetto di quello che è stato il suo passato tutt'altro che glorioso e quello che può essere il suo migliore avvenire, il modo con cui gli organizzatori che l'han fatto sorgere, le figurine, vengono tuttora usati da molta gente che cerca trarne illecito guadagno, operando alle spalle della buona fede del pubblico, non è detto non possa anche attirare l'attenzione della Procura del Re. Nelle nostre indagini, infatti, abbiamo sovente udito opinioni che collimerebbero con la constatazione degli estremi del reato nell'azione degli speculatori di vario genere — organizzatori di concorsi in cui la conquista dei premi è opera sovrumana, produttori non troppo inclini a inserire le figurine rare a contatto con il pubblico pagante, negozianti per i quali il manomettere le bustine delle figurine non è impresa repellente, incettatori e smerciatori di figurine-chiave a prezzi astronomici — che al centro e ai margini di qualche concorso impunemente allignano.

Non è a dire, infine, che per il Podestà sia del tutto privo di interesse l'esame del non autorizzato commercio delle figurine che in suolo pubblico quotidianamente si compie nelle cosiddette « borse ».

Riassunto, così, lo svolgimento di tutta la nostra campagna ed espressa la speranza che essa possa avere eco non soltanto nella massa dove l'ha già avuto, non ci rimane che considerare concluso il compito assuntoci all'inizio ed a cui abbiamo cercato di adempiere con obiettività e scrupolosità. Non ci consideriamo, però, ormai usciti del tutto dall'« affare » delle figurine, di cui ci proponiamo, anzi, occuparci ogni volta se ne presenti nuova e utile occasione. Il che crediamo, non sarà cosa troppo difficile.

COME SI VENDONO I BIGLIETTI DELLA LOTTERIA DI TRIPOLI

Un inconveniente da eliminare

La vendita dei biglietti della Lotteria di Tripoli, che doveva chiudersi alla mezzanotte di ieri, è stata, come era prevedibile, prorogata di qualche giorno. Coloro che si sono dimenticati o che non hanno saputo decidersi in tempo si trovano così ancora nella possibilità di tentare la loro fortuna nell'inebriante girandola dei milioni.

La breve proroga provocherà, pertanto, un risvegliarsi di interesse e di speranza per la grande corsa alla fortuna sulla via segnata dalle rombanti automobili della velocità pazza. Il che è perfettamente naturale. Provocherà, però, anche una ripresa esasperata dell'agitarsi, dell'urlare, del lusingare di tutti i vari venditori ambulanti di biglietti, operanti all'ombra delle infinite ruote della fortuna. Il che non è altrettanto naturale.

Vorremmo, anzi, visto che l'occasione si presenta, richiamare la attenzione della autorità cittadine sull'attività di questi smerciatori di biglietti. Comprendiamo perfettamente come tale attività possa essere utile ad una maggior vendita e, di conseguenza, come il Ministero delle Finanze abbia cura d'interessarsi affinchè essa sia il più possibile favorita. Siamo, però, altresì convinti che gli stessi risultati siano raggiungibili, anche se l'esistenza di questi venditori è armonizzata con quelle che sono le necessità della regolarità e dignità della vita cittadina. Cosa che, così come la ruota della fortuna hanno funzionato sino a ieri, non avviene.

Non ricorderemo delle novità quando diremo che questi venditori mettono in atto nella loro attività sistemi e mezzi assai più adatti alla fiera barbarigiana che non all'aspetto ed al movimento del centro cittadino. Urla, schiamazzi, luci di dubbio gusto, epiteti simonaci, inviti fastidiosi, tutta la gamma, insomma dei modi di fierista è usata di contro per attrarre l'attenzione del pubblico. Nessuna cura si manifesta in casi di presentarsi in modo almeno un poco decoroso: i banchetti su cui è inalberata la pacchiana ruota sono per lo più esempi inarrivabili di rozzezza, sammaritide e cattivo gusto; gli abiti dei banditori urlanti non sempre si attengono alle più modeste norme della proprietà del vestire; il fermo viene disinvoltamente senza preoccupazione alcuna di biglietti, frustoli di carta, pezzi di giornale. Ogni atto, inoltre, è buono per impiantare... lo spettacolo: il centro della galleria, i portici più affollati, i crocicchi di maggior transito.

E' assolutamente necessario tutto ciò al buon andamento della vendita? Non lo crediamo. Siamo, anzi, del parere che sia dannoso, poichè tutto questo fastidioso frastuono allontana non poca gente dalle vendite ambulanti. E', invece, certo che l'aspetto del centro cittadino ne scapita molto e la regolarità della circolazione ne esce malconcia.

L'inconveniente è già stato oggetto di rilievi in altre città e, a Milano, ricordiamo che se n'è occupato il Popolo d'Italia e che la Polizeria ha stimato necessario un intervento disciplinatore.

Non è possibile, anche in questi pochi giorni di proroga, vedere di far qualcosa nella nostra città?

I Reduci del 1896 per l'annuale dell'Impero

Il Comando della Zona Militare di Torino comunica:

Alle cerimonie celebrative del 1° Annuale dell'Impero, che avranno luogo a Roma nei giorni 8 e 9 maggio p. v., sono invitati tutti gli ufficiali superiori, comunque in congedo, reduci dalla battaglia di Adua 1896.

I sigg. ufficiali superiori reduci che gradiscono accogliere tale invito sono pregati di dare la loro adesione presentandosi all'Ufficio Personale di questo Comando di Zona nelle ore di ufficio — via San Francesco da Paola n. 7 — muniti di documenti di riconoscimento, non oltre il giorno 24 corr.

Agli ufficiali che interverranno alle cerimonie saranno rilasciati i regolari documenti di viaggio e riceveranno le indicazioni per quanto riguarda la permanenza nella Capitale.

La prima pietra della chiesa del nuovo Seminario

Domani, nel pomeriggio, S. Em. il Cardinale Arcivescovo benedirà la posa della prima pietra della chiesa del nuovo Seminario metropolitano sulle colline di Rivoli. Alla cerimonia che sarà compiuta secondo il Pontificale Romano interverranno tutte le autorità civili, politiche, militari le quali sanno che cosa significhi religiosamente e specialmente un nuovo Seminario. La chiesa che si inizierà quanto prima è destinata ad accogliere, nei giorni di festa, i chierici studenti di filosofia e di teologia.

La costruzione dell'opera procede con ritmo intenso; vi attendono giornalmente oltre trecento operai, le fondamenta hanno richiesto un lungo e costoso lavoro di sistemazione preventiva del terreno.

Il pubblico che parteciperà alla importante funzione potrà rendersi conto dello stato dei lavori e ammirare lo stupendo panorama che di là si gode. Il seminario potrà essere finito entro un triennio ed accogliere i numerosi giovani che si avviano al sacerdozio.

La brutta caduta di una venditrice ambulante

La venditrice ambulante Stella Mendes fu Angelo, d'anni 54, nel pomeriggio di ieri, verso le ore 14,30, mentre percorreva il breve tratto di portici di via Barbaroux, inciampava in una sporgenza del lastricato e cadeva malamente a terra. Soccorsa da alcuni passanti essa venne accompagnata all'ospedale S. Giovanni, ove i sanitari le riscontravano la lussazione della testa inferiore dell'omero sinistro. E' stata giudicata guaribile in dodici giorni salvo complicazioni.

Il Ministro Bottai visita gli Istituti superiori

Al Politecnico e al "Galileo Ferraris„ - Tra i giovani allievi del "Pierino Delpiano„ e alla nuova Sede della Maternità

Alle ore 9 di stamane S. E. Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, accompagnato dal segretario particolare comm. Muccini e guidato da S. E. Vallauri direttore-presidente del Politecnico, si è recato al Castello del Valentino per visitare i locali dello storico edificio che costituisce la sede principale del Politecnico.

Il Ministro, nella sua visita, si soffermò in tutti i gabinetti scientifici interessandosi particolarmente ai grandiosi impianti e alle moderne attrezzature dei laboratori di aeronautica, di idraulica, e di scienza delle costruzioni con annesso laboratorio per le prove sui materiali da costruzione ed alle imponenti aule di disegno, di recente allestite per la Facoltà di architettura.

Nelle sale della direzione S. E. Vallauri presentò a S. E. il Ministro il Corpo Accademico al completo e nel salone d'onore, dove intanto si erano ammassati gli studenti delle Facoltà di Ingegneria e di Architettura in divisa fascista, egli ordini del Direttorio del Guf e dei fiduciari di Facoltà, S. E. Vallauri rivolse a S. E. il Ministro, a nome della Direzione, degli insegnanti e degli allievi, un fervido saluto ed un vivo ringraziamento per l'onore conferito con la sua visita al Politecnico di Torino, il quale intende rimanere sempre degno delle sue gloriose tradizioni nell'interesse dell'alta cultura, ognor più affermantesi nel piano dell'Impero.

Alle parole di S. E. Vallauri rispose a Ministro, ringraziando e dichiarandosi lieto di trovarsi fra Docenti e studenti del ramo tecnico; ramo verso il quale più specialmente il Regime Fascista, dedito alla ricostruzione della nuova Italia Imperiale, si sente particolarmente portato.

Subito dopo la visita al Politecnico il Ministro si è recato alla vicina sede dell'Istituto Nazionale « Galileo Ferraris »; dove è stato assequiato da S. E. Vallauri, dal prof. Lombardi e dagli altri componenti della Direzione.

Il Ministro ha visitato gli apprestamenti modernissimi della nuova sede, interessandosi vivamente dei lavori di alta ricerca scientifica che qui si stanno compiendo.

Al termine della visita S. E. Vallauri — presente tutto il personale dell'Istituto — ha rivolto al Ministro parole di saluto, pregandolo di esprimere al Duce la riconoscenza dell'Istituto stesso per quanta provvidenza il Capo del Governo ha deliberato per l'Ente.

Infine S. E. il Ministro, sempre accompagnato dal Direttore, si recò al palazzo di via Mario Giuda 32, altra sede del Politecnico, ove, ricevuto dal vice-direttore prof. Bibolini, visitò minutamente la nuova grande sala del gabinetto di macchine termiche, i grandiosi laboratori di Arte mineraria, di Fisica, di Chimica industriale, di Chimica generale ed applicata, di Elettrochimica ed i modernissimi musei di Geologia e di Mineralogia, recentemente ricostruiti.

Terza visita della giornata è stata quella compiuta dal Ministro all'Istituto « Pierino Delpiano » di corso S. Maurizio. Qui pure S. E. Bottai è stato accolto dai dirigenti, i quali lo hanno accompagnato attraverso i numerosi e vasti locali della Scuola.

La bella scuola — che tanti preziosi valorizzatori ha preparato per l'industria torinese e nazionale — era in piena attività. Gli allievi sono così stati passati in rassegna ai loro posti di studio e di lavoro dal Ministro, cui il direttore, prof. ing. Lurnaschi ha man mano dato gli opportuni chiarimenti. S. E. Bottai ha vivamente elogiato dirigenti e alunni, interessandosi dei vari problemi in corso di soluzione per una sempre maggior efficienza della Scuola.

Gli allievi hanno poi manifestato il proprio entusiasmo giovanile con vive acclamazioni al Duce e al Regime.

Il Ministro ha poi visitato, verso mezzogiorno, il nuovo padiglione della Maternità in regione Madonnetta.

S. E. Bottai si intrattiene nei locali dell'Istituto « Pierino Delpiano »

Il Dopolavoro Fiat e il Natale di Roma

Fra le folte falangi dopolavoriste che il 21 Aprile si irradieranno nei più pittoreschi siti delle Alpi e del contado a celebrare la prima radiosa primavera dell'Impero Mussoliniano, il Dopolavoro Fiat particolarmente si afferma per varietà di itinerari e numero di partecipanti. Sedici gite raggrupperanno con più di diecimila lavoratori iscritti i vari Gruppi Fiat e una gita a Milano porterà centinaia di operai a constatare le conquiste e le realizzazioni dell'Italia Fascista capitate in quella Fiera.

La sera del 21 poi nella Sede del Dopolavoro Fiat, corso Moncalieri 18, la lettura del Messaggio celebrativo e poi la rappresentazione dell'operetta « La festa in montagna » a cura del nucleo folcloristico dipendenti chiuderanno con una suggestiva nota di poesia e di grazia il ciclo delle iniziative commemorative.

Gite in occasione della Festa del Lavoro

In seguito alle disposizioni emanate dal Segretario del Partito, il Segretario Federale ha disposto per la celebrazione della Festa del Lavoro che tutti i Dopolavoro Comunali della provincia organizzino gite campestri in località dove si possa recedere con poca spesa e alle quali dovranno partecipare in massa i dopolavoristi e famiglie. A dette gite interverranno i complessi bandistici, corali, ecc.

I Dopolavoro e Associazioni dipendenti effettueranno le seguenti gite:

A Milano: Dopol. Lancia, Martini e Rossi, Cinzano, Florio-Gambina, Sip, Fiat, Tullipizzo, Tedeschi, «Gazzetta del Popolo» Comp. Assicuraz. Torino — *A Dalboschetto:* Dop. Rion. Camagna — *A Savona:* Dop. Az. Alimenta Coop. Torinese — *A Rivodora:* Dop. Calzificio Torinese — *Ad Avigliana:* Dop. Rion. A. Mussolini, Fiat, Ferrier; Comm. vabi Susa (Borgone) — *A Monte Cervo:* Assoc. Aurora — *A S. Genesio-Castagneto:* Assoc. Arma Cavalleria — *A Castellamonte:* Fiat — *A Piossasco:* Fiat — *A Susa:* Fiat — *A Castagneto Po:* Fiat — *A Valperga-Belmonte:* Fiat — *A Trana:* Fiat — *A Millar Perosa:* Fiat — *A Condove:* Fiat — *A Monteu da Po:* Fiat — *A Superga:* Dop. Comunale di Nole Canavese — *Alla Sagra di San Michele:* Frigt — *A Castellupa:* Dop. Rion. Porcù del Nunzio e Assoc. E. Toti — *A Usseaux:* Dop. Rion. M. Gioda — *A Torre Pellice:* Dop. Tedeschi — *A Genova:* Dop. Comp. An. Assic. Torino.

Un concerto benefico alla Cucina Malati Poveri

Giovedì, 22 corrente, alle ore 21, nella sala d'arte della più operosa Cucina Malati Poveri, e a beneficio dell'Opera stessa, terrà una conferenza Don Edmondo De Amicis, Centurione Cappellano della Coorte Medaglie di guerra, sul tema « Tra le eroiche falangi di Camicie Nere in A.O.I. », ed avrà luogo un concerto di musica da camera, ad opera della pianista De Piano Zacutti, del violinista Ernesto Semolini e del violoncellista Arturo Pagliano, con musiche di Haendel, Veracini, Galuppi, Haydn, Paganini, Field, Godard, Weber-Liszt.

Partenze

Col diretto delle ore 12,5 sono partiti per Roma le LL. EE. i Conti Calvi di Bergolo.

Una originale maniera di pagare il salario

La fantasca Valentina Fondi di Antonio, d'anni 23, era da alcuni mesi alle dipendenze dell'ing. Mario Fossati, abitante in corso Brunelleschi, 1. Diciamo era, perchè da ieri crediamo che essa abbia rinunciato a prestare ancora la propria opera presso l'ing. Fossati. Essa, infatti, nel pomeriggio di ieri, verso le ore 14,30, ebbe l'incauta idea di reclamare al proprio padrone il proprio mensile, dato che il primo del mese era già trascorso da vari giorni. Il signor Fossati, probabilmente di cattivo umore, rispose sgarbatamente alla richiesta e fra i due nacque una discussione... un po' vivace. Ad un certo punto il « padrone » perse la pazienza e a corto di validi argomenti, malmenò la propria domestica.

La Fondi si recò subito dopo, verso le ore 15, all'Ospedale Martini onde fare registrare dai sanitari il frutto dell'« incontro ». Questi le riscontrarono delle contusioni varie che giudicarono guaribili in otto giorni salvo complicazioni.

S. E. I. - Adunata a Catania. — Per l'adunata nazionale in Sicilia (1-4 maggio) è previsto un interessante programma di escursioni sull'Etna e un giro dell'isola in Littorina. Le iscrizioni al treno speciale e alle varie manifestazioni si ricevono presso l'Agenzia Perlo (piazza Carlo Felice) e la Sezione di Torino del C. A. I., via Barbaroux 1.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	52	93	—
MILANO	32	24	1

IL SOLE sorge domani alle 5,36, tramonta alle 19,31. — La **LUNA** sorge alle 10,50, tramonta alle 3,53.

DOMANI Natale di Roma e Festa del Lavoro; solennità civile. Alle ore 9 esposizione della Bandiera che deve essere ritirata alle ore 19. — La Borsa resta chiusa.

I NEGOZI di alimentari domani resteranno chiusi, compresi le panetterie e le macellerie.

CONFERENZE. — Questa sera al Dopolavoro Fiat: « Bellezza della pesca con la canna » (E. Barlocchi). - Giovedì 21,15 a Palazzo Lascaris: « I legionari della 3 Gennaio » (O. Palliola).

CONCERTI. — Questa sera al Conservatorio: Acc. Stefano Templa.

I SANTI DI DOMANI. — S. Anselmo vescovo, S. Apollina, S. Silvio, S. Laura.

FUNZIONI DI DOMANI. — A Rivoli posa e benedizione della prima pietra della chiesa del nuovo Seminario Metropolitano con l'intervento di S. E. il Card. Arcivescovo. - Corpus Domini: novena in onore di S. G. B. Cottolengo, ore 8 messa, 17 predica e benedizione.

FIERE DI DOMANI. — Poirino (detta degli asparagi), S. Sebastiano Curone, Caraglio, Carignano S., Gravellona Toce. — Il 22 mostra zootecnica a Leyni.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 17 corr.: Bari: 39 da 113 sett.; 79 da 91 — Firenze: 37 da 98; 68 da 64; 76 da 54 — Milano: 72 da 87; 42 da 87; si è riprodotto l'80 in ritardo di 63 sett. — Napoli: 63 da 66; 30 da 62; 84 da 54; si sono riprodotti il 56 e il 3 in ritardo di 56 e 54 sett. — Palermo: 47 da 98; 33 da 63; 48 da 56; 9 da 56; 90 da 52.

ESTRAZIONI. — Dal giorno 22 in avanti: i premi minori del Buoni Tesoro Novennali 1940; 1942; 1943.

MOSTRE. — Saloni a piano terreno de « La Stampa »; Fotografia della « A.L.A.». — Palazzo Lascaris: Opere di 17 artisti triestini. — Cucina Malati Poveri: Mostra-vendita lavori femminili per beneficenza.

Un biglietto apocrifo che costa un vestito

L'artista di varietà Herbert Welle di Arturo, scritturato presso il caffè-concerto Milano di via Barbaroux, è stato vittima di un abile truffatore. L'altro giorno si è presentato alla pensione presso cui egli alloggia un individuo che presentava un biglietto portante la di lui firma che pregava di consegnare al latore un capo di vestiario determinato. La cameriera della pensione, senza alcun sospetto, consegnava alla sconosciuto il vestito richiesto, d'un valore di 550 lire.

La sopercheria fu scoperta ieri quando la cameriera riferì al Welle di avere eseguita la commissione. Risultò subito chiaro che l'artista, mai si era sognato di scrivere tale biglietto — nettamente apocrifo — e che egli non conosceva affatto lo sconosciuto latore della missiva.

La cosa fu portata a conoscenza del Commissariato di P. S. della Sezione Dora, che non tardava ad identificare il truffatore, il pregiudicato Luigi Aiutto di Clemente. Questi si mantiene latitante, ma non tarderà a cadere nelle paterne braccia dei tutori dell'ordine.

Si ubriaca e cade dalla bicicletta

Nella serata di ieri, verso le ore 21, si è presentato all'ospedale Martini, onde farsi medicare, il manovale Francesco Festa fu Simone, d'anni 40, al quale i sanitari riscontravano delle contusioni varie che giudicavano guaribili in dodici giorni salvo complicazioni.

Il Festa, ch'era ancora in istato di semincoscienza, a causa delle eccessive libazioni, non ha saputo precisare come avesse riportato delle lesioni. Degli accertamenti eseguiti pare, però, ch'egli sia caduto accidentalmente dalla propria bicicletta in corso Trapani, e ciò a causa dello scarso senso di equilibrio derivantegli dal troppo vino ingerito.

Passante investito da un'automobile

Il settantaduenne Carlo Franco, abitante in corso Oporto 29, stamane, verso le ore 11, mentre attraversava a piedi corso Vittorio Emanuele II, all'altezza del monumento omonimo, veniva investito e gettato al suolo dall'automobile targata n. 70117 TO, guidata dal proprietario Giovanni Raviolo, commerciante, abitante in via Fidia n. 16.

Trasportato con la medesima auto investitrice all'Ospedale Martini, il Franco venne visitato da quei sanitari, che gli riscontrarono una ferita lacero contusa alla fronte, nonchè contusioni

Domani: 21 Aprile "STAMPA SERA„ non si pubblica

21 Aprile, Festa del Lavoro. Domani sarà quindi pausa dall'usato cimento per tutti i lavoratori italiani.

La ricorrenza tras quest'anno particolare solennità dal fatto di celebrarsi per la prima volta dopo la conclusione dell'impresa imperiale e per la coincidenza con il decennale della « Carta del Lavoro ».

Domani « Stampa Sera » non si pubblica. Il prossimo numero sarà messo in vendita, con il solito orario, nel pomeriggio di giovedì.

Fugge da Milano ed è arrestato a Torino

L'Autorità di P. S. di Milano, in esecuzione di un ordine di carcerazione, ricercava da qualche tempo tale Angelo Tomasi fu Giovanni, d'anni 41, residente in Milano via Pietro Calvi n. 2, che doveva scontare una pena di dieci mesi di reclusione per truffa. Il Tomasi, però, visto il vento infido, si era volatilizzato. A cura della R. Questura di Milano la sua segnalazione veniva perciò diramata alle altre questure del Regno.

In seguito a tali ricerche la nostra Squadra Mobile ha ieri tratto in arresto il Tomasi, che, come si vede, non si era allontanato di molto dalla sua normale residenza.

Furto di un'auto

Il signor Giovan Battista Roccati fu Agostino si recava ieri con la propria « Balilla », del valore di circa 14.000 lire, in piazza Castello e la lasciava momentaneamente incustodita in via Roma di fronte al Caffè Combi. Ritornato poco dopo nel luogo doveva constatare che degli ignoti nel frattempo se n'erano impadroniti e si erano allontanati senza destare sospetti.

Viste inutili le ricerche il signor Roccati si recava a denunciare il furto patito al Commissariato di P. S. della Sezione Dora.

Ciclo che scompare

La signora Luigia Puschin in Milia di Beniamino ha denunciato ieri al Commissariato di P. S. della Sezione Barriera di Milano, il furto della propria bicicletta, lasciata momentaneamente incustodita.

Arresto

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Dora hanno ieri tratto in arresto tale Carlo Calcagno di Domenico, colpito da ordine di carcerazione.

Onorificenza

In data 6 corrente, Sua Maestà il Re Imperatore « motu proprio » ha nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia il noto Impresario Costruttore Comm. Vittorio Ghechetti, in riconoscimento dei suoi alti meriti nel campo del lavoro e della beneficenza.

Seguendo la Cronaca

A PORTATA DI MANO

Non sono inafferrabili i premi che si ottengono con le figurine delle Favole della Nonna unite alle caramelle ed al cioccolato Chiambretto. La raccolta è facilitata al massimo. I premi si conquistano con poca spesa e in breve tempo. Il concorso « Le Favole della Nonna » è un concorso meraviglia.

Chiambretto - Caramelle - Cioccolato - Torino.

da BIANCHI

da via XX Settembre a via Viotti

I GIOVANI SPOSI

trovano quanto di meglio possono desiderare per arredare convenientemente la casa dall'anticamera al salotto, dalla sala da pranzo alla cucina, dal gabinetto da bagno alla cantina, ecc. *Si richiama in modo speciale l'attenzione del pubblico sull'interessante assortimento di « mobili per cucina ».*

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

mobili per giardini, terrazze
Portiere: corso Vittorio Eman. 88.

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 125.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Ricci-Adani). — Ore 21,15: « La dolce intimità » di N. Coward.

ALFIERI (Comp. « Spettacolo Giallo ») — Ore 21,15: « L'orologio a cucù », di A. Daniel.

RUSSINI (Comp. Checco Durante) — Ore 21,15: « La matricola », di F. Belfoni, e « L'espresso delle 8,30 », di A. Marsel.

GIANDUJA (Marion. Lupi) — Riposo.

I divertimenti

SAVOIA DANZE

Stasera debutto di Eva Rosenthal dell'Odeon di Milano. Lagrangia 29

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22 grande spettacolo *Latilla*. Successo

Spettacoli cinematografici

ADMIRAL: « Il paradiso delle fanciulle », W. Powell, M. Loy, Luise Rainer.
CHIARELLA: « La doppia vita di Helen Gall » e Varietà « Princes Ballet ».
VITTORIO E.: « Maria di Scozia » (K. Hepburn, F. Marchi) e Rivista Tre S.
BALBO: « Ramona » (a colori) con Loretta Young e Don Ameche.
IDEAL: « Grande colpo », A. Wolbrück. Orchestra Rio Platense e Varietà.
STATUTO: « Povera bimba milionaria » con Shirley Temple e Gloria Stuart.
ALPI: « Margherita Gautier », G. Garbo.
NAZIONALE: La carica dei 600, Flynn.
MAFFEI: Ave [illegible] (Gigli) e Varietà.
MASSIMO: « Freccia avvelenata » (W. Gland) e « La cucaracha » (a colori).
ITALIA: « Vigilia d'armi », Annabella.
TORINESE: «15 uomini e un cannone».
SAVOIA: «Giulietta e Romeo», Shearer.
REGINA: « Domatore di donne », Karl.
IMPERO: Una donna fra due mondi.
PALERMO: « Viverai », Schipa. 1,05.
FONTEIN: Capitan Gennaio e Varietà.
ROMA: Le belve della città, Robinson. Segue: «Vendetta cantando (a colori).

Una meraviglia a colori!
RAMONA
con LORETTA YOUNG e DON AMECHE
La romantica e romanzesca avventura, ripresa dallo schermo per una nuova appassionante cinematografia a colori, ha ieri avvinto e soggiogato il pubblico
al CINE BALBO
dove Ramona ha ottenuto un nuovo, maggiore, meritato successo. Quali passi giganteschi abbia fatto « il colore » in cinematografia e quali nuove meraviglie ci si ne possano oramai attendere con piena fiducia, ve lo dice questo incantevole Ramona che ha tutto per piacere. Essa è una continua festa per gli occhi, mentre il cuore si commuove alla delicata e tragica vicenda della mezzo-sangue Ramona (Loretta Young) e del cavalleresco e bellissimo indiano Alessandro, nobile discendente da grandi capi guerrieri (Don Ameche).
L'intero bellissimo film della *20th Century Fox* è trattato con superiore maestria ed ha suscitato in tutti una rara ammirazione.

Nazionale: «La carica dei 600»
Errol Flynn, Olivia De Havilland.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stamane, serenamente spirava l'anima buona di

Iona Giuseppina ved. Levi

I figli **Arrigo** colla moglie **Emma Ottolenghi, Emma** col marito Cav. Uff. **Ernesto Antonio, Bice** col marito **Segre Ettore, Margherita**, Avv. **Giacomo, Evelina, Ada** col marito **Pesaro Mirco**, i fratelli **Giacomo** e **Mattia**, i nipoti, parenti tutti e l'affezionata **Maria** ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo mercoledì 21 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinta, indi la cara Salma proseguirà per Torino, per essere tumulata, alle ore 11, nel sepolcreto di famiglia.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Chivasso, 20 aprile 1937-XV.

Pompe Funebri Genia - Telef. 45-018

La **Ditta Arrigo Levi & C.**, corso San Maurizio 25, Torino, annuncia la dolorosa perdita della Signora

Iona Giuseppina ved. Levi

adorata mamma del suo comprincipale signor Levi Arrigo.

Torino, 20 aprile 1937-XV.

Pompe Funebri Genia - Telef. 45-018

Il 12 aprile in Addis-Abeba, dopo aver compiuto generosamente il Suo dovere di credente e di soldato, colpito da inesorabile morbo chiudeva la Sua giovane vita il

Dott. Prof. Giovanni Berberi

Ufficiale di complemento in A. O. I.

I genitori **Luigi** e **Augusta Mazza**; le sorelle, il fratello; i parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

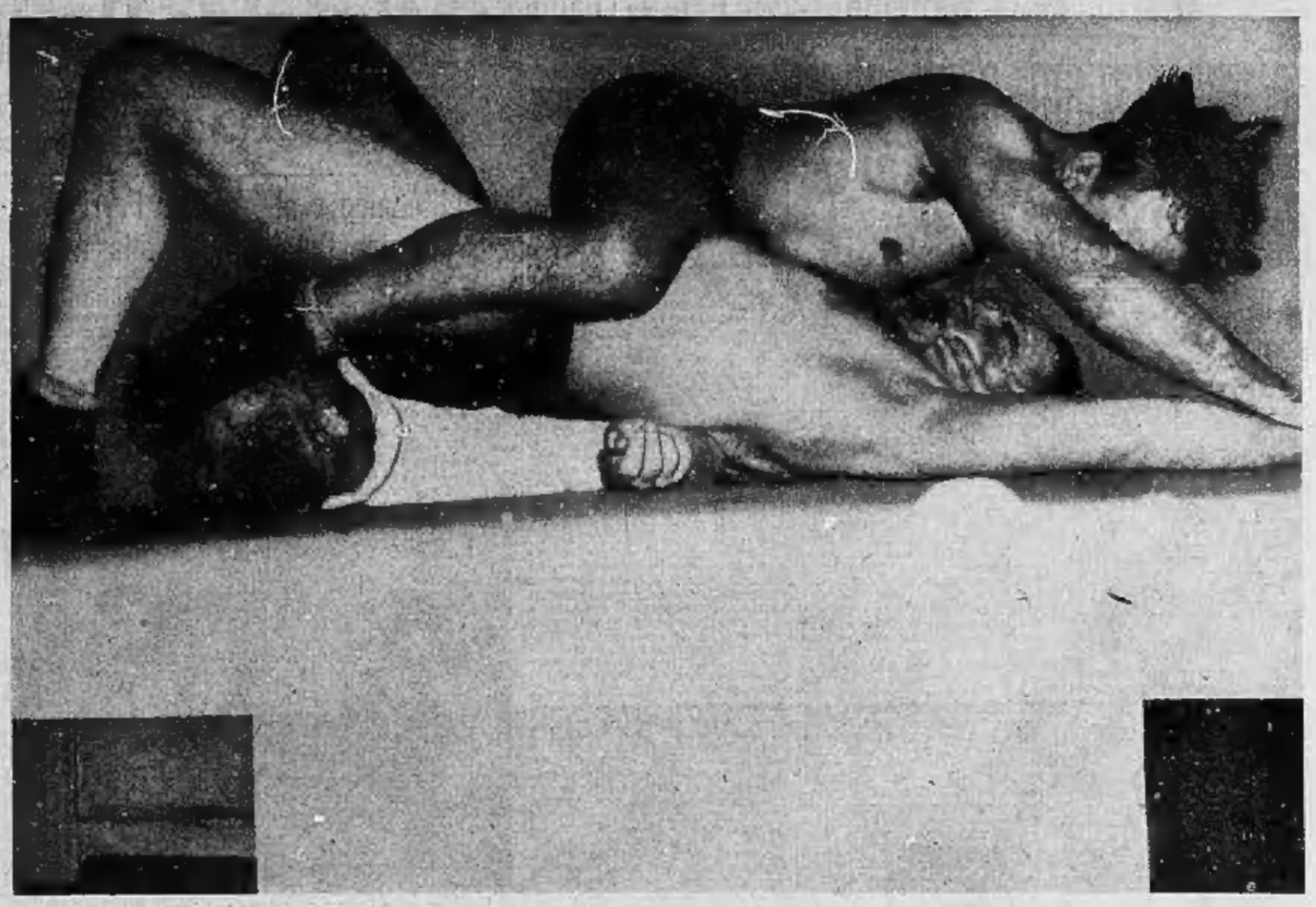
Giovedì 22 corr., al

Anno 71 Martedì 20 Aprile 1937 STAMPA SERA - Anno XV Num. 94

Fotocronache di STAMPA SERA

Il Sovrano d'Egitto al Louvre

Dopo averli a lungo sfuggiti, Re Farouk ha dovuto aderire ai desideri dei fotografi che l'hanno raggiunto al Louvre.



Quando anche l'arbitro finisce con le spalle sul tappeto

Durante il combattimento di lotta libera fra While Marshall e Mac Millen, l'arbitro è stato travolto dalla foga dei lottatori e... sarebbe certo stato dichiarato battuto se una decisione del genere fosse stata possibile. Qui lo vedete, infatti, con le spalle nettamente sul tappeto e nell'incomoda posizione di trovarsi con il corpo di Mac Millen sul petto e un piede di Marshall sulla faccia. Così, dicono le cronache dell'incontro, c'è stato per due minuti. Uno dei tanti arbitri sfortunati!...

Uno che non soffre di vertigini

Benchè presso la sommità dei piloni della porta della Concordia, questo operaio parigino lavora fumando tranquillamente la sua sigaretta.

I "controllori„ del non intervento alla frontiera franco-spagnola

Il colonnello olandese Pahn ed il capitano danese Gensen fra i doganieri di Cerbère, alla frontiera franco-spagnola, ove dovrebbero far rispettare le norme del non-intervento.

Per camminare sull'acqua

Munite di speciali alette di rame, queste calzature dovrebbero permettere di marciare sull'acqua.

Manovre aeree in California

Una squadriglia americana da caccia in volo di formazione per la preparazione alle manovre.

"Il volo del toreador„

Così Gladys Bowen, danzatrice americana, ha chiamato questa sua nuova suggestiva danza.

Anche lui si gode il sole

Da cane di alta classe, ama le cose belle, come il sole di primavera.

Bersaglio d'allenamento per giovani mitraglieri

Tiro su un campo di battaglia in miniatura: è questo un nuovo originale sistema americano per esercitare le reclute al maneggio della mitragliatrice.